

informazione SCACCHI

Rivista bimestrale Anno VI Sett./Ottobre 1996 N°5

PRIMO. MODO DE

GIOCO DE PARTITO.

*che giocandosi spesso occorrono
no li veri giochi, & anco que,
li giochi de Partito sono trat-
ti necessarij perche al fin del
gioco spesso occorrono. Essendo
in essi molti tratti bellissimi &
occulti, col' istesso ordine del
le Pedine. Composto per*

**GIOACHINO GRE-
CO CALAVRESE**



Editoriale

Accenniamo brevemente agli ultimi avvenimenti scacchistici, le caratteristiche di I.S. ci impediscono di dar loro maggior spazio.

Nuovi G.M. italiani: Michele Godena è ufficialmente G.M., la terza norma è stata conseguita a Montecatini Terme, anche Ennio Arlandi ha conseguito la terza norma a Montecatini T. ma la Commissione titoli della FIDE riunitasi a Erevan non ha concesso il titolo. Grande Maestro *ad honorem* anche Enrico Paoli, giocatore, problemista, pubblicista e organizzatore del prestigioso torneo di Capodanno di Reggio Emilia.

Olimpiadi Scacchistiche. In campo maschile vince la Russia /Kasparov, Kramnik, Dreev, Svidler, Bareev, Rublevsky), modesta la prestazione dell'Italia 57^a. In campo femminile vince la Georgia (Chiburdanidze, Ioseliani, Arakhamia, Gurieli), l'Italia 47^a.

Bruno Belotti ha conquistato il titolo di Campione Italiano Semilampo 1996, vincendo domenica 15 settembre il torneo di Salsomaggiore Terme.

Il numero che presentiamo è particolarmente ricco di articoli importanti, di seguito una breve presentazione.

Storia. Apre il numero l'articolo di A. Sanvito: **Due "MSS" del Greco**. L'autore dopo aver esaminato i manoscritti di *Lisbona* e di *Grenoble*, attribuiti al Greco, esprime alcune perplessità sulla autenticità e originalità della produzione del Greco.

Franco Pratesi in **Spagnolo, ma settecentesco** esamina un manoscritto forse sfuggito all'attenzione degli storici degli scacchi.

Filosofia. Pubblichiamo il testo della Conferenza tenuta dallo studioso tedesco E. Meissenburg, a Vienna, su **Emanuel Lasker come filosofo**.

Con **La metafora scacchistica nel pensiero dell'ultimo Wittgenstein**, Marco Di Paolo, prosegue con i suoi interventi su scacchi e filosofia.

Tornei. Impossibile sarebbe stato riportare cronaca, classifiche, partite degli ultimi tornei (Montecatini, Imperia, Cesenatico, Gioiosa Marea, Porto San Giorgio ecc,) ci siamo limitati a Bratto 1996 e al secondo Torneo Scheveningen per giovani d'interesse nazionale svoltosi a Legnano.

Riformati. Una battuta d'arresto, annullato il match che avrebbe dovuto pubblicizzare i nuovi Fischerandomchess; pubblichiamo regolamento e due partite.

Scacchematica. **La teoria matematica dei finali di pedone** di Cartesium. L'autore prosegue nell'esame degli aspetti matematici presenti nella Teoria dei Campi Reciproci. Cogliamo l'occasione per ringraziare Adolivio Capece, direttore della rivista *L'Italia Scacchistica* per averci solertemente procurato l'introvabile libro di R. Bianchetti, Contributo alla teoria dei finali di soli pedoni.

Problemi. **Caccia Reale**, di Alessandro Cuppini, originale articolo in cui il Re si diletta di caccia ...

XiangQi. Marco Gandolfo, riprende con un articolato studio, la problematica dell'inchiodatura nello Xiangqi.

DUE "MSS" DEL GRECO

di Alessandro Sanvito

Su Gioachino Greco, sia dal punto di vista biografico, sia dal punto di vista bibliografico, credo vi sia poco da aggiungere.

Durante la sua breve vita, egli scrisse in italiano e per quanto si sappia 17 o 18 MSS, prevalentemente, o forse solo, nei luoghi dove egli visse o dove egli si recò nei suoi viaggi e cioè Roma, Parigi e Londra.

Questi codici, nella nostra lingua, sono elencati nei Lineamenti di una Bibliografia Italiana degli Scacchi, Roma 1987, nell'appendice "Manoscritti" dal numero 947 al numero 955 e nelle relative note. Comunque per tutti i codici del Greco, sempre utile è la consultazione del libretto di John White, Greco and his Manuscripts, Philadelphia, 1919.

Naturalmente, essendo Greco una figura importante nella storia degli scacchi, i suoi trattati sono ancora oggi oggetto di studio e di discussione, ma ve ne sono un paio poco noti sui quali mi sembra opportuno spendere qualche riga.

Il primo di questi codici dal titolo Primo modo de gioco de partito che giocandosi spesso occorrono li veri giochi, et anco questi giochi de partito sono tratti necessari perché al fin del gioco spesso occorrono. Essendo in esso molti tratti bellissimi e occulti, coll'istesso ordine delle Pedine. Composti per Gioachino Greco Calavrese, oggi custodito nella Biblioteca Nazionale di Lisbona, fu studiato da Adriano Chicco circa venti anni fa ("Un manoscritto poco noto di Giocchino Greco", in Archi-Dama-Scacchi-) del secondo, invece, conservato a Grenoble, senza titolo, datato Parigi 1624, e dedicato ad un'ignoto Signore, non è stato mai scritto nulla, almeno fino ad ora.

Per puro caso sono entrato in possesso del microfilm del codice di Lisbona e qualche mese fa un collega francese, il dottor Jean Marie Mennerat, che ringrazio, mi ha inviato le fotocopie delle sole prime 5 pagine del codice conservato in Francia, poche ma sufficienti per aprire una discussione. Se si considera che nei trattati che ci sono pervenuti completi, il Greco seguì un ordine delle materie descritte che andavano dalla dedica alla sezione del gioco degli scacchi, dalle regole alle varie usanze, dalle astuzie alle regole per imparare a giocare a memoria, si può capire la sorpresa di Chicco ed oggi la mia nel constatare che il codice di Lisbona sia, per quanto consti, l'unico del Greco dedicato interamente ai problemi.

Il MS è cartaceo, tascabile, e consta di 64 pagine. E' senza data. Scritto in italiano, evidentemente da amanuense, con scrittura chiara e facilmente leggibile. Pochissimi, forse inesistenti, gli elementi per una possibile datazione che, in ogni caso, sembra essere molto tarda.

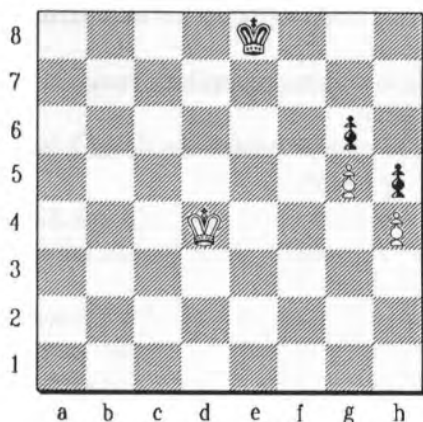
Un'altra sorpresa, ma trattandosi di Adriano Chicco, vi è da chiedersi se sia davvero tale, è la straordinaria chiarezza di esposizione del compianto studioso genovese, che nel citato articoletto sul codice di Lisbona, fornisce una infinità di informazione che qui riassumiamo.

I "partiti" del codice, cioè problemi e finali, sono solo 24 e non sono numerati. Di essi almeno una dozzina compaiono già in raccolte precedenti: i partiti spuri, in base alla loro progressiva collocazione nel testo sono, secondo Chicco, il 1, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 16, 17, e 21.

Essi si trovano o nei MSS del Polerio, o nel libro del Damiano o nel trattato del Salvio e nel libro del Carrera. Sempre secondo Chicco, degli altri dodici "partiti" attribuiti al Greco, otto sono probabilmente inediti.

Una volta precisato che non si deve pensare che i "partiti" di quei tempi raggiungano la bellezza e la profondità dei problemi moderni o le sottigliezze dei finali odierni, rimane da illustrare l'opera del Greco nel campo della composizione e sotto questo profilo è evidente come possa apparire prezioso il MS di Lisbona, anche se accurati studi del passato (Hoffmann, *The Chess Games of Greco*, Londra 1900) hanno dimostrato che solo 13 posizioni assimilabili ai "partiti" sono state trovate nei MSS e nei testi a stampa che vanno sotto il nome del Greco, sì che ogni giudizio su Greco compositore, è forse ancora da differire.

Nonostante questa necessaria precisazione mi sembra opportuno riproporre quanto Chicco, che fu problemista di fama internazionale, scrisse nel suo articolo sul codice problemistico del Calabrese "Due dei 'partiti' dei quali non abbiamo trovato precursori, il n. 19 della raccolta (p.39-40) è un finale di Re e pedoni contro Re e pedoni, nel quale è decisiva la conquista dell'opposizione. E' presentato come "Un altro modo con tratti belli" con l'enunciato: "Prima giocherà il nero e il bianco vincerà il gioco forzato".

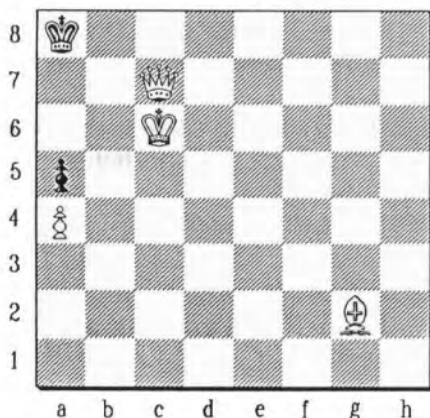


n°19

1. ... ♖f7; 2. ♔d5 ♖e7; 3. ♖e5
 ♖f7; 4. ♔d6 ♖f8; 5. ♖e6 ♖g7;
 6. ♖e7 ♖g8; 7. ♖f6 ♖h7; 8. ♖f7
 e vince.

L'altro 'partito' segnalato da Chicco come degno d'attenzione è l'ultimo e cioè il n. 24 a pagina 60 del codice con il titolo "Un altro gioco da Partito con tratti belli" con il seguente enunciato "Il Bianco darà matto al nero in sette tratti della pedona del Rocco di sua D con patto che non habbia de pigliare la P del Rocco di D contraria".

Così Chicco "avvertiamo che abbiamo spostato la Donna per evitare inversioni di mosse nella soluzione". In altre parole, si tratta di un problema condizionato, nel quale è imposto al B. di dare matto con il Pa4 senza catturare il Pa5 nero.



n° 24

1. ♖e7 ♜b8; 2. ♜b6 ♜c8;
3. ♜b7 + ♜b8; 4. ♜b4 a:b4;
5. a5 b3; 6. a6 b2; 7. a7 +
matto.

E' appena il caso di ricordare che l'indicazione della soluzione da parte del compositore non deve sorprendere perché la bellezza di un problema non risiede nella soluzione ma nella profondità del tema che lo governa.

Il secondo MS del Greco è, invece, un trattato sul gioco degli scacchi, una volta in possesso di Alliey che nel 1856 lo donò al comune della sua città con il resto della sua biblioteca.

Sebbene io abbia consultato solo le prime 5 pagine, il numero delle carte del codice -242-, il titolo, la dedica ad uno sconosciuto Signore, e la data, inducono a pensare che egli scrisse questo manoscritto durante la sua seconda visita a Parigi (1624-1625), con l'intento di ingraziarsi qualche influente personaggio dopo la sfortunata campagna in terra d'Albione (1623).

Del resto risulta che il Greco non abbia compilato o fatto compilare raccolte dei suoi scritti durante la sua prima visita a Parigi (1622).

Il codice di Grenoble è privo di frontespizio ma le pagine numerate dalla 2 fanno credere che in origine ci fosse anche se ora risulta perduto.

A pagina 4 vi è il titolo Primo modo di giocare al nobilissimo giocho delli schachi contratti diversi e belli composto per gioachino greco italiano calabrese in parigi lo hanno 1624.

La dedica allo sconosciuto Signore occupa le carte 2v e 2r; la carta 3 è bianca.

Che si tratti di una raccolta dei suoi giochi, oltre che dal numero delle carte, si evidenzia nella dedica "E perciò hauendo con ogni diligenza, è con quella breuità che' me stata possibile composto il presente libro, che tratta della nobilta e vertu e vera scienza di detto gioco, io vengho con ogni dovere a farne humil dono a V. Ecc^{ma} alla quale supplico d'aggradirla etc., etc.". La dedica si chiude con Gioachino Greco Calabrese.

A pagina 4 inizia la descrizione della prima partita. A sinistra della pagina 2 che è bianca si legge "Jeux d Echets par Calabrois", un aggiunta certamente posteriore, forse dello stesso proprietario francese del codice.

La menzione di questi due codici poco noti, non esaurisce, tuttavia, lo scopo di questo articolo perché quello che emerge dalla consultazione dei vari codici del Greco e dalle non ancora precisissime bibliografie dei suoi scritti è che intorno ai

suoi MSS, mi pare regni ancora un po' di confusione.

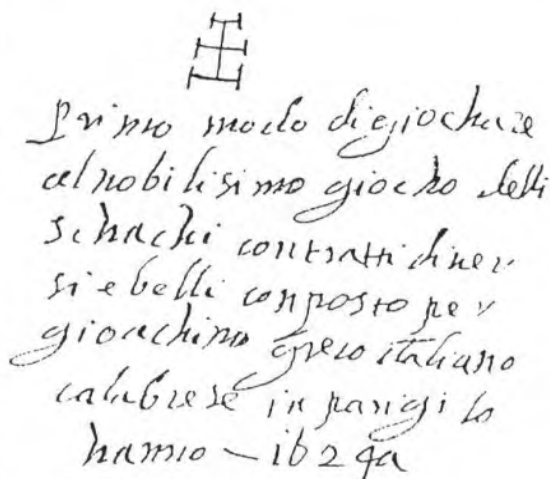
Lo stesso codice di "partiti" di Lisbona non è privo di perplessità. Di sicuro non è stato scritto da Greco ma da un amanuense; ma costui copiò semplicemente una raccolta di "partiti" del calabrese o scrisse qualcosa di suo interpolando "partiti" ricavati da altre raccolte attribuendo il tutto al famoso nome del Greco?

Questa è una insinuazione non priva di rischio ma le mie stesse perplessità le ebbe anche Adriano Chicco che nel 1990 scrisse "Altre posizioni sono state da noi trovate nel codice di Lisbona, ma per quanto si voglia retrodatare quel manoscritto, non crediamo che possa andare oltre il XVIII° secolo, sì che i partiti in esso contenuti non possono con certezza essere attribuiti al Greco". (Chicco-Rosino, Storia degli scacchi in Italia)

Un'altra fonte di confusione sul Greco, mi sembra, è il gran numero dei suoi codici rinvenuti che ha orientato a pensare che egli avesse scritto diversi trattati e invece pare più logico dedurre che il Greco abbia scritto, tra l'altro nel giro di pochi anni, un solo trattato togliendo in certi casi, e aggiungendo in altri, pagine di nuovi giochi e di partiti come si può constatare dal numero delle pagine dei suoi manoscritti.

Ancora una volta sono confortato in questa mia supposizione dal parere di Adriano Chicco che sempre nella Storia degli scacchi in Italia verso la conclusione del capitolo dedicato al Greco così scrisse "Il segreto del successo del trattato del Greco non sta nella correttezza dei suoi insegnamenti sul piano teorico, ma nell'attrattiva dei pirotecnici svolgimenti delle sue partite".

Come ultima riflessione sui MSS di Gioacchino Greco mi sembrerebbe abbastanza interessante stabilire quali di questi codici siano di suo pugno e quali invece opera di copisti più o meno autorizzati: e non dovrebbe essere un'impresa disperata poiché il pro-



Primo modo di giocare
al nobilissimo gioco dello
schacki contrattati diversi
e belli composto per
Gioacchino Greco italiano
calabrese in Parigi lo
hanno - 1629a

Codice di Grenoble, pagina 4

fessor Narducci che tempo fa esaminò un codice del Calabrese scritto in italiano, ebbe a dire che il Greco era uomo di poca cultura e in possesso di una pessima calligrafia.

Due indicazioni già rilevate da altri studiosi e utili per permettere di "individuare" nei suoi scritti la sua "mano".

E non vi è dubbio che il manoscritto di Grenoble, sia pur nelle poche pagine che ho avuto modo di consultare, sia opera sua: la dedica fu commissionata, per ovvie ragioni di presentazione all'influente Signore, ad un amanuense ma il testo del trattato scacchistico non riesce proprio a nascondere la "mano" del grande calabrese.

SPAGNOLO, MA SETTECENTESCO

Franco Pratesi

Vorrei descrivere brevemente un manoscritto spagnolo del Settecento, su cui non ho trovato notizie nelle storie degli scacchi a mia disposizione. Si tratta di un manoscritto di argomento scacchistico conservato a Barcellona (Biblioteca de Catalunya, n. 1630). Intendiamoci, non mi sentirei di escludere che qualche storico degli scacchi abbia in effetti sfogliato quest'opera e l'abbia giudicata trascurabile. Bisogna anche tener conto che il Settecento è ormai un secolo troppo recente per fornirci manoscritti scacchistici di grande rilievo: vari manuali a stampa erano già in circolazione, con un notevole approfondimento della teoria, e stavano maturando i tempi per la comparsa sulla scena di un Philidor.

Forse l'interesse maggiore di questo manoscritto è allora proprio quello di essere spagnolo. Che gli spagnoli si siano occupati presto di letteratura scacchistica a livello professionale è dimostrato dal fatto che le prime opere a stampa furono di quella provenienza. Non solo. Sono conservati alcuni interessanti manoscritti in lingua spagnola; abbiamo notizia di molti altri, considerati perduti. Come se ciò non bastasse, spesso compare la mano di qualche scacchista spagnolo nel revisionare, completare o commentare manoscritti compilati in altre lingue ed in particolare in italiano.

Più volte si ha l'impressione che spagnoli e italiani contribuissero fianco a fianco allo sviluppo delle linee teoriche agli inizi degli scacchi moderni. Anche prima, ai tempi del Magnolino, si trovano indizi e conferme della fama scacchistica degli spagnoli. Non è certo che gli spagnoli sopravanzassero gli italiani nella pratica del gioco ma si ha l'impressione che avessero compreso per primi l'importanza di tramandarne in forma scritta gli elementi teorici.

Viste queste premesse, sono molte le attese prima di esaminare il manoscritto in questione. Ci potevamo aspettare una compilazione analitica, con esempi di partite o almeno di posizioni scacchistiche analizzate a fondo, esempi ripresi dai trattati delle precedenti generazioni, aggiornamenti teorici, nuovi nomi di scacchisti finora rimasti ignoti, e così via. Di fronte a tutte queste aspettative, il manoscritto in questione è deludente. Non è rivolto ai professionisti del gioco e neppure è compilato, almeno così sembra, da un giocatore professionista. Riporta semplicemente gli elementi indispensabili per i principianti. Quali sono i pezzi, come si muovono, quali sono le condizioni per vincere o per pareggiare.

I motivi di delusione sono più di uno, ad iniziare dallo spessore: il presente manoscritto è di sei carte più una tavola più volte ripiegata. Con questa mole, non si può certo pretendere una raccolta enciclopedica! Ma non è solo la quantità insufficiente a provocarci un senso di delusione; a questa si aggiunge la qualità del contenuto. Per esempio, si ritiene necessario spiegare che non ci sono prese forzate: "Sobre el comer no ây ley que oblique".

Il manoscritto inizia con un disegno che insieme a una scacchiera illustra singo-

larmente i pezzi col proprio nome: rei, dama, roque, cavallo, arfil, peones. Poi si hanno le due parti del testo. La prima, EXPLICACION, fino a metà di carta 4v spiega i vari pezzi e le loro mosse. La seconda, LEYES, riporta le leggi del gioco, fino alla carta 6r. La carta 6v è bianca.

Dopo le sei carte del testo troviamo la grande tavola con scacchiera e disegno dei pezzi, che ripete con maggiore chiarezza e precisione quanto già era presente nel disegno all'inizio del testo. Sul verso del foglio c'è una specie di indirizzo, accuratamente cancellato per mezzo di sovrascritte, con una data del 1723. Credo che sia lecito datare il manoscritto a quello stesso anno; ciò non si presenta in disaccordo con altri elementi utili per la datazione del manoscritto (che però non permetterebbero una tale precisione), a cominciare dalla grafia.

Si possono notare alcuni altri elementi di un certo interesse. Le case della scacchiera sono numerate da 1 a 64, e ciò dovrebbe servire per la notazione delle mosse, anche se vi si fa appena ricorso. Un'espressione proverbiale è usata per indicare la pericolosità del cavallo: "Se dize en Castilla que lleba la silla y vasta".

Ci sono anche sorprese di carattere normativo che possono servire a testimoniare lo stato di evoluzione delle regole. Ciò è utile per non farci dimenticare quanto recente sia stata per gli scacchi l'accettazione di regole da osservarsi in ogni dettaglio a livello internazionale. Si sa che in Italia si praticava un gioco diverso dal "solito", con arrocco libero ed altre caratteristiche, ma anche altrove le regole potevano variare da luogo a luogo, almeno per qualche aspetto minore.

Secondo il manoscritto in esame, la promozione può solo avvenire trasformando il pedone in un pezzo già catturato, senza che sulla scacchiera si verifichi nessuna duplicazione dei pezzi iniziali. D'altra parte, chi perde restando col solo re può essere soddisfatto perché all'avversario è assegnata solo una mezza vittoria. Forse mi è sfuggito il brano relativo, ma non ho trovato indicazioni sull'arrocco, di solito uno dei punti più controversi delle regole; non è da escludere l'eventualità che non fosse ammesso in nessuna forma.

In conclusione, un manualetto di questo livello sarebbe potuto provenire da qualsiasi altra regione europea: evidentemente gli spagnoli erano all'epoca "rientrati nei ranghi" europei, e ciò può fare notizia soltanto in quanto in precedenza li avevamo più volte incontrati all'avanguardia della teoria scacchistica. Dopo un attento esame, bisogna riconoscere che anche questo manoscritto, come del resto accade per ogni nuovo documento che ci provenga dal passato, contiene qualche informazione utile. Se appare deludente, è probabile che la colpa sia di un'esagerazione nella nostra aspettativa. Anche poche pagine di indicazioni elementari, come queste, servono a fissare punti utili per ricostruire lo sviluppo storico complessivo del gioco e delle sue regole.

Victor Keats

CHESS, JEWS AND HISTORY, 400 pag.

CHESS-ITS ORIGINS, 340 pag.

CHESS AMONG THE JEWS, 250 pag.

Oxford Academia Publishers, 3 volumi rilegati, indivisibili Lire 380.000

Le Due Torri, via della Grada, 9, 40122 Bologna tel. 051.522433

Filosofia

Emanuel Lasker come filosofo

di Egbert Meissenburg

Devo qualificare meglio il tema "Emanuel Lasker" indicato nel foglio-programma. Io posso trattare e ¹ tratterò - anche se questo è molto limitato - il tema *Lasker come filosofo*.

° ° ° Io do inoltre per scontati i dati e le condizioni di vita e l'intera biografia di Emanuel Lasker, oltre alle sue azioni di campione degli scacchi. Inoltre non tratterò:

- * La relazione di Lasker sulla cosiddetta *psicologia* del gioco degli scacchi, laddove questo, in sostanza, elude i principi della tendenza di volta in volta "migliore" dell' "unica giusta", che lo psicologo di Colonia R. Munzert ² ha recentemente rinnovato con la sua tematica "Teoria della relatività negli scacchi".

- * Il ruolo di Lasker nello sviluppo verso la pratica sportiva del gioco degli scacchi, nelle questioni sorte dopo la svolta del secolo e trattate in controversia da amatori-professionisti degli scacchi, alle domande di retribuzione dell'arte degli scacchi, del diritto d'autore nei giochi degli scacchi e, alla fin fine, il contributo di Lasker all'incremento della posizione sociale dei campioni di scacchi;

- * Il contributo di Lasker alla teoria di gioco ³ e all'estetica del gioco degli scacchi ⁴;

- * Gli sforzi di Lasker per istituire un'associazione degli scacchi internazionale o mitteleuropea;

- * I contributi di Lasker ad altri giochi (per esempio al gioco Go);

- * Il gioco degli scacchi come *metafora reale polivalente*, un'espressione, che è piaciuta nella passata manifestazione di inaugurazione - semplicemente perché un'espressione simile in nessun modo appartiene al vocabolario filosofico di Lasker.

Lasker è diventato famoso ⁵ come **matematico** grazie alla sua opera pubblicata nel 1905 "Sulla teoria e sugli ideali dei moduli". In questo importante contributo all'algebra moderna egli ha dimostrato il principio classico della scomposizione, secondo la quale in un anello di polinomi composto da un numero infinito di elementi di un corpo, ogni ideale può essere rappresentato come intersezione di un numero finito di ideali primari.

Ancora oggi il nome di Lasker viene menzionato in relazione con il teorema fondamentale di Noetherschen nel lessico matematico. In una considerazione superficiale come filosofo egli è pressoché dimenticato ⁶ - sebbene egli stesso sperasse che la sua *Filosofia dell'incompletezza* (*Philosophie des Unvollendbar*) e la sua *Teoria e ideale del modulo* (*Theorie der Moduln und Ideale*) sarebbero sopravvissute a lungo ⁷ alla sua fama di scacchista.

Il filosofo Lasker spicca in quattro libri di filosofia specifica: *Partita* (*Kampf* - New York 1907), *Comprendere il Mondo* (*Begreifen der Welt* - 1913), *Filosofia dell'incompletezza* (*Philosophie des Unvollendbar* - 1919) e l'opera *Comunità del futuro* (*Community of the Future* - New York 1940). La combinazione di filosofia e scacchi - o, se volete, di scacchi e filosofia, è nella sua opera d'insegnamento *Buon senso negli scacchi* (*Gesunder Menschenverstand im Schach*), 1925, una ristampa molto adattata del suo *Senso comune negli scacchi* (*Common Sense in Chess*) pubblicato nel 1896, e segue nel suo *Manuale del gioco degli scacchi* (*Lehrbuch des Schachspiels* - 1926 e successive edizioni). Che Lasker sia stato un genio profondamente esaminatore e pensante, è dimostrato da quasi tutto quello che ha scritto; non c'è nessun campione di scacchi, che abbia potuto trattare gli scacchi e la vita da un punto di vista così intellettualmente superiore come il retto Lasker. La sua prestazione intellettuale per e sulla scacchiera, al di fuori degli scacchi, è allo stesso modo monumentale.

° ° ° Per Lasker la filosofia, riguardo al contenuto, mirava alla "illuminazione e al rigoroso studio degli ultimi fondamenti del pensiero, della conoscenza e dell'essere"⁸. Così egli vedeva il suo pensiero globale rivolto al gioco degli scacchi. Egli era filosofo, ma anche filosofo degli scacchi. Egli diventò filosofo degli scacchi, quando riunì in parole determinate la "realtà nel gioco degli scacchi" tramite l'analisi di posizioni e la loro critica, tramite esame e regolamento di esperienze raccolte, tramite una induzione, che deriva dal risultato di molte esperienze. Quindi espongo tre esempi, che considero abbastanza importanti per introdurre al tema.

° ° Lasker aveva indicato il suo vincitore nel campionato mondiale di Havana 1921, Josè Raoul Capablanca, come un grande esperto e tattico del gioco degli scacchi, che ha cercato di trasformare il patrimonio creativo di idee e l'incompletezza del gioco regale in una pura supremazia tecnico tattica, stimabilità e apprendibilità.

Lasker uscì - anche per il gioco degli scacchi - dalla concezione dell'incompletezza creativa. Egli accentuò la produttività intellettuale ad ogni azione. Seguì, fedele alla sua massima filosofica nel suo libro *Kampf* (*Partita*), 1907, la differenza tra lo stratega creativo e il puro tattico: il tattico scioglie i quesiti posti, lo stratega li pone prima di tutto. Il tattico segue la posizione dei quesiti, senza propriamente indagare sulle loro cause profonde. Lo stratega deve riconoscere tutti i quesiti di base fuori dalla situazione generale, il tattico no. Questo ha bisogno solo di circostanze, che gli facilitino la soluzione al suo quesito specifico, di indagare e di prendere in considerazione. La differenza tra i due sta - secondo Lasker - solo nella grandezza dei quesiti posti. Ciò che differenzia il Macheide/stratega dal tattico, a dire il vero dal puro tecnico nella partita e nell'arte della partita, è l'agire e il prendere decisioni dopo l'ordine della più alta funzionalità e praticità¹⁰.

Poco fa avevo usato la parola di **Macheide**. La interpreterò già a questo stadio e mi servirò di lui più tardi. Lasker vide in questo il suo lavoro di fornire un'analisi razionale di tutti gli aspetti della partita, anzi egli parlò persino di una scienza della partita. Inoltre egli creò una figura d'arte specificatamente pensata, vale a dire il

Macheide [greco μάχη ; partita, disputa], il campione per così dire ideale, al quale mettere a disposizione per tutte le situazioni possibili, strategie ottimali. Lasker si basa sulla seguente domanda: come devo agire in una ben definita condizione, per raggiungere, secondo il principio della misura di forza più piccola, nel modo più conveniente una meta ben definita? A tale scopo, viene costruito "una severa ma tranquilla regolarità di sequenza, un sistema di mezzi, in cui la validità di questa costruzione principalmente non si basa sulla loro versificazione empirica, bensì sulla logica regolarità di sequenza, nella quale essa estrae le premesse fornite. Particolarmente evidente diventa questa logica struttura della teoria, dove premesse e conclusioni sono fittizie"¹¹.

° ° Lasker scrive nel suo *Lehrbuch des Schachspiels* (*Manuale del gioco degli scacchi*)¹²:

Le massime pratiche di Steinitz: [...] l'accumulamento di piccoli vantaggi, la cui trasformazione in profitti costanti, la sua regola dei punti e delle pedine nere, il suo consiglio per il difensore [...]: sono sufficienti, per spiegare il gioco di Steinitz e per servire da materia d'insegnamento [...]. Questo però non è nella natura di Steinitz, poiché egli fu un profondo pensatore di massime, che dovevano rimanere solo per un valore pratico. Quindi egli diede al suo insegnamento una forma, che porta al di là dell'obiettivo pratico del gioco degli scacchi. A quale scopo? Nessuno lo ha capito, ma egli seguì la sua voce interiore. Già il suo concetto di "equilibrio di posizione" si ferma al limite del gioco degli scacchi. L'equilibrio di una posizione? Qualcosa di simile non c'è sicuramente nel vecchio e povero gioco degli scacchi, ma solo nel vivere potente e nella filosofia. Per il gioco pratico degli scacchi ci si arriva col concetto della compensazione. Se i vantaggi che ha il mio avversario sono compensati dai miei propri profitti, allora la posizione è "bilanciata". Dopo di che, così dice il principio di Steinitz, non si può attaccare con l'intenzione di vincere; le posizioni bilanciate nel gioco migliore conducono sempre di nuovo a posizioni bilanciate. Innanzitutto, se l'equilibrio della posizione è disturbato, l'avversario, che si trova in vantaggio, può attaccare con l'intenzione di vincere. E qui Steinitz si innalza all'altezza di un filosofo, dove mette in evidenza, che quell'avversario deve poi, in caso di penalità, iniziare a perdere il suo vantaggio. Questo "deve" è il comando dell'Ethos. Seguirlo è difficile e scomodo. Chi segue, può diventare un artista, chi non segue, non lo diventerà mai. [...] [Tuttavia] diventa solamente un artista che segue i comandi".

Con questo Lasker attribuisce all'attacco la caratteristica di un valore. Il comando di attaccare - "deve" - è assolutamente categorico, se l'avversario vuole vincere. "Negli scacchi questo Deve significa: cerca la combinazione che faccia valere il tuo vantaggio". Il giocatore deve cercare e lavorare in modo assiduo e scrupoloso; così il lavoro rende. A dire il vero, il giocatore è assoggettato alla libertà della volontà del gioco degli scacchi. Anche per la partita a scacchi Lasker postula l'autonomia della decisione del giocatore, che può anche sbagliare e fare errori. Già nel *Comprendere il Mondo* (*Begreifen der Welt*) Lasker dimostra che, la volontà è libera. D'altra parte: quanto più in alto è lo stratega (Macheide), tanto più ridotta è la sua

libertà. Se si pensa al suo completamento fino all'estremo, si può perfino dire, che egli non abbia affatto la libertà di scelta. Egli deve agire in modo giusto e appropriato, poiché dietro il comando c'è la più alta opportunità e funzionalità.

°° In una conferenza tenuta ad Augsburg nel Maggio 1908¹³ Lasker fa un rapporto sulle regole e i principi generali sulla conduzione del gioco degli scacchi. Secondo lui bisogna prediligere un modello di "teoria filosofica" oppure "regole di apertura e conduzione del gioco generali", che deriva un capitale di verità maggiore e di maggior valore dagli spiccioli dell'indagine teorica del particolare. Egli nominò tre verità come le leggi per così dire interne, logiche degli scacchi:

- * Il principio del lavoro o dell'evoluzione. Ogni figura porta in sé lo studio secondo l'utilizzazione più grande possibile delle forze.

- * Il principio della parsimonia o dell'economia delle forze, una legge che ha valore in tutte le formule della partita.

- * Il principio della giustizia che si personifica nella realtà che ogni attacco in uguale posizione deve ammettere una confutazione sufficiente, che conseguentemente un attacco in uguale posizione deve essere effettuato solo sulla base di un vantaggio precedentemente conseguito.

Questi tre principi, che abbiamo appena visto, sono quelli che Lasker ha dedotto dalla sua filosofia della partita nel suo libro *Kampf (Partita)*, 1907. Io mi limito alle seguenti osservazioni, per condurre a una certa trasparenza:

IL PRINCIPIO DEL LAVORO si basa sull'abilità di Macheide, di compiere con il suo schieramento [greco στρατος , esercito, truppa, assembramento, quantità (di popolo)] la maggior quantità di lavoro possibile. Il Macheide in ogni momento dopo l'azione tende quindi a fare qualcosa. Il Macheide otterrà da uno schieramento, tanto più lavoro quanto più alto è il valore di questo. Da uno schieramento con maggior capacità il Macheide trarrà anche il maggior vantaggio. Lasker cita alcuni esempi per il "lavoro nelle più svariate configurazioni": il combattere delle figure, la padronanza dei campi di gioco del re e l'attacco sui campi, dove le pedine procedono alla trasformazione.

IL PRINCIPIO DELLA PARSIMONIA O DELL'ECONOMIA DELLE FORZE: il Macheide è parsimonioso nella sua natura con l'energia a sua disposizione. Egli omette quelle manovre che non sono assolutamente ottenute attraverso le minacce dell'avversario. Il Macheide, che è sempre obiettivo, deve anche, incurante della sfortuna improvvisa, analizzare in modo accurato la minaccia dell'avversario e procedere in modo che la differenza in più della sua perdita di energia su quella dell'avversario sia il minore possibile.

IL PRINCIPIO DELLA GIUSTIZIA in ciò Lasker vede che ogni azione deve risparmiare la sua enfasi e la sua forza migliore per le posizioni, dove egli vuole fare la più profonda impressione.

° ° ° IL GIOCO DEGLI SCACCHI E IL MODO DI VIVERE

"Talvolta si tende a dire del gioco degli scacchi, che esso sia come la vita, così per Lasker valeva anche l'inverso: secondo lui la vita è come il gioco degli scacchi. Lasker rivelò questa concezione, che gli scacchi e la vita sono soggetti alla stessa legge, già nel "*Common Sense*" (*Senso Comune*) (1896). Qui il filosofo e il giocatore di scacchi si incontrano - per Lasker filosofo la vita è una partita, per Lasker giocatore di scacchi il gioco degli scacchi è 'simbolo della partita' e quindi della vita"¹⁴

Analizzo in breve questa concezione.

Lasker concepisce il carattere essenziale del gioco degli scacchi come una partita tra due intelletti, una partita, dove tuttavia predomina l'elemento, presente nella partita, scientifico, artistico e intellettuale. Qualora l'attacco sia il procedimento della partita, gli ostacoli verrebbero rimossi. In nessuna delle numerose partite della vita è così. L'eliminazione degli ostacoli avviene tramite un'energia combattiva, tramite la forza e la potenza. Nel gioco degli scacchi è la forza delle figure e la logica dello schema, nella combinazione, nell'attacco, nella difesa, in tutte le fasi della partita. La teoria dell'apertura è una regola dell'evoluzione delle forze in conformità a uno schema. La partita, per il gioco degli scacchi una misurazione delle forze in termini uguali di uscita, è una legge fondamentale del Mondo, nella scuola, in giardino [!], nel commercio, nella disputa, nella trattativa.

"Dalle leggi della partita a scacchi, Lasker vuole derivare le leggi della vita, così scrive il biografo di Lasker Jacques Hannak¹⁶. Il passo concreto, per mettere alla pari il gioco degli scacchi e la vita, passo che dovrebbe avere principalmente senso, Lasker non l'ha mai fatto. Egli ha solo formulato: "Il gioco degli scacchi sta in relazione ormai da uno dei suoi primi inizi"¹⁸ - dove con "Vita" non è intesa la pura esistenza fisica di ogni songolo. Lasker ha sempre argomentato circa un legame logico: la vita è una partita - anche il gioco degli scacchi è una partita - e questo basta in realtà, per fare un passo di deduzione, il gioco degli scacchi è "come" la vita? In quanto a questo, i suoi critici (J. Hannak) e commentatori potrebbero benissimo aver frainteso Lasker. Lasker distinse la divergenza tra la serietà e l'obiettivo della partita della vita e il gioco degli scacchi soggetto al principio della naturalezza e dello scopo. Egli attestò al gioco degli scacchi un deficit di vita e realtà che appare quasi insuperabile: lo storico gioco degli scacchi¹⁷ non è adatto come esempio per una partita alla Macheide (nel Buon senso negli scacchi egli parla dei "piccoli quadri del gioco degli scacchi"; egli non voleva paragonare nè il piccolo gioco dei 64 campi col Mondo nè la piccola storia di una partita di scacchi con enormi risultati della storia mondiale). Lo scopo della partita degli scacchi non adempie in nessun modo la condizione che essa sia sufficiente alla verità.

Lasker d'altronde in nessun modo ha generalizzato filosoficamente "nozioni semplicisticamente teoriche sul gioco degli scacchi"¹⁸. Egli aveva presagito a lungo

come pratico proprio il pezzo teorico per la sua *Macheologia* dall'uso del gioco degli scacchi, del suo gioco Lasca, dei giochi da tavolo e matematici, si era tuttavia reso consapevole che solamente [?] nel gioco degli scacchi l'intelligenza, la superiorità alle forze materiali, intellettuali o morali fosse determinante. Forse egli ne ha tolta una per costruire un riferimento strutturale della sua filosofia del Macheide al gioco degli scacchi. Tuttavia Lasker non ha mai fatto il passo agli scacchi Macheide, nè per sè nè per gli altri; se egli l'avesse fatto, o meglio l'avesse potuto fare nei primi decenni di questo secolo, egli sarebbe probabilmente approdato al gioco degli scacchi svolto al computer ... Al gioco di Tarrasch scientificamente corretto, un gioco quale quello di Macheide, sarebbe andato molto meglio.

° ° ° Uno dei critici più severi di Lasker sul campo degli scacchi fu Richard Réti: "Fare una partita significa superare gli ostacoli che si mettono sul cammino al raggiungimento di uno scopo. [Lasker] prova ora [,] a trovare leggi generali concernenti il modo corretto di combattere. Il gioco degli scacchi, come esempio di una partita puramente intellettuale e assolutamente equa, è per lui una pietra di paragone per la correttezza della sua teoria sulla partita. Così l'influenza del gioco degli scacchi di Lasker non è assolutamente fine a sè stessa, ma una preparazione per la sua filosofia".¹⁹

Réti accenna inoltre, che con Lasker la ricerca del generale con il disprezzo dei dettagli è predominante. Penso che questo sia filosofico, ma indubbiamente non sentito artisticamente. Gli innovatori interessano al contrario l'eccezione, l'infrazione della regola. Réti non ha riconosciuto che Lasker venga seguito nelle sue considerazioni di principi generali, che non hanno la loro origine nel gioco degli scacchi - anche se ciò potrebbe far apparire che Réti abbia argomentato dal punto di vista *artistico* e Lasker dal punto di vista *filosofico*.

Ma anche la filosofia specializzata ha criticato Lasker:

Gershom Scholem riferisce circa un colloquio con Walter Benjamin, durante il quale si lamentava della "completa vuotezza" della conferenza che Lasker tenne a Vienna nel 1919. La risposta di Benjamin fu: "Cosa volete da lui? Se egli avesse detto qualcosa, non sarebbe più campione mondiale".²⁰

Alexander Cockburn²¹ rimprovera a Lasker una variante abbastanza errata del socialdarwinismo, sebbene Lasker abbia respinto schiettamente il darwinismo estremo, perchè parte del determinismo.

Più profondamente ha osservato Ernst Cassirer²², che ha incoraggiato Lasker al suo *Comprendere il Mondo* (*Das Begreifen der Welt*): egli fece presente che Lasker ha prodotto una serie di pensieri originali e notevoli sui problemi filosofici, tuttavia ne criticò il modo, di mescolare le idee filosofiche di vecchia fama con idee nuove, senza dividere le une dalle altre o evidenziarle chiaramente, perchè egli non è sufficientemente pratico dell'immensa letteratura filosofica. Lasker costruì da solo

il suo pensiero filosofico di base, senza immaginarsi ciò che altri avevano già ideato prima di lui.

° ° ° Questa osservazione di Cassirer riguardante il campo specifico filosofico concorda con l'applicazione che Lasker concesse ai problemi scacchistici. Non si devono tenere in memoria risultati, bensì metodi, che favoriscano il regolamento e la concentrazione. Tutt'altro che primo nei posti in primo piano dell'autoriflessione è lo spreco straordinario di tempo e valori²³.

Lasker fu filosoficamente improntato di meno dall'influsso di Henri Bergson²⁴ che molto più dalla scuola filosofica di Marburg²⁵ e là dai neokantiani Herman Cohen, Paul Natorp, che nel 1913 lo invitò a diventare membro del circolo di Kant, e Ernst Cassirer. Egli non poteva negare anche nel filosofare la sua origine scientifica dall'area delle scienze naturali esatte. Egli poteva essere stato visto dai giocatori di scacchi troppo come filosofo, e dai filosofi troppo come giocatore di scacchi. La sua filosofia per lui era la fonte intellettuale più profonda per la sua pazienza pressochè stoica e imperturbabilità [*αταραξία*], che un campione, quale lui era sempre stato, alzò molto sopra i suoi avversari alla scacchiera.

Annotazioni

¹ Conferenza, tenuta il 03 Maggio 1995 a Vienna, Jüdisches Museum, nel campo del Workshop sul tema storico-scacchistico "Scienze dell'arte degli scacchi da Philidor a Nimzowitsch e oltre". Il testo della conferenza, che può essere indicato come provvisorio, è stato modificato solo in maniera esigua. Tuttavia a questa versione stampata furono allegate supplementarmente le annotazioni.

² Munzert, Reinhard, *Emanuel Lasker und die philosophische Seite des Schachspiels, I, II, III*. - In: Schach-Magazin 64, Brema 1995, N 14, Pagg. 390-292; N 15, Pagg. 419-420; N 16, Pagg. 447-448.

³ Klaus, Georg: *Emanuel Lasker, ein philosophischer Vorläufer der Spieltheorie* - In: Deutsche Zeitschrift für Philosophie, 13, 1965, Pagg. 976-988.

⁴ Lasker, Emanuel: *Lehrbuch des Schachspiels*, 3. Auflage (Manuale degli scacchi, 3^a edizione) - Berlino 1926, Pag. 222ff.: l'effetto estetico negli scacchi.

⁵ Lasker, Emanuel: *Zur Theorie der Moduln und Ideale* (Sulla teoria dei moduli e degli ideali). - In: Mathematische Annale, 60, 1905, 20-116; 607-8.

⁶ L'accento sta sulla parola "quasi": Siebert, Fritz: *Philosophie des Schachs. Teil II. Die Prinzipien des Schachspiels. (Auf der Grundlage der Kampfesphilosophie des Dr. Emanuel Lasker)* - Filosofia degli scacchi. Parte II. I principi del gioco degli scacchi. (Sulla base della filosofia della partita del Dr. Emanuel Lasker) - Bad Neuham 1957. Leiß, S.: *Begegnung mit Emanuel Lasker* (Incontro con Emanuel Lasker). *Von der Bedeutung* (Del significato) e *Ernsthaftigkeit des königlichen Spiels* (Serietà del gioco regale). - In: Pubblicazione commemorativa del centenario del Club degli scacchi di Giessen, Giessen 1958, Pagg. 27-35. La presentazione dell'enciclopedia di Gottfried Gabriel significò una rottura certa in: *Enzyklopädie Philosophie und Wissenschaftstheorie*, Band 2 (Enciclopedia Filosofia e Teoria della scienza, Volume 2):

H-O, Mannheim/ Vienna/ Zurigo 1984, Pag. 543, che ne ha dato motivo a Bernd Gräfrath di dedicarsi alla filosofia di Lasker: *Ketzer, Dilettanten und Genies* (Eretici, Dilettanti e Geni). *Grenzgänger der Philosophie* (Contrabbandieri della filosofia), Amburgo 1993, Pagg. 42-45, 133-160. Ma anche Jacques Hannak nella sua *Lasker-Biographie* (Biografia di Lasker) del 1952, 4a Edizione 1984 (annotazione 17) si libera del filosofo Lasker non soltanto con note marginali. Vgl. Hagemann, Tim: *Die Kampfesphilosophie Emanuel Laskers* (La filosofia della partita di Emanuel Lasker). - In: Bargteheider Schachspiegel BASS, Nr. 28, Marzo 1987, Pagg.7-8.

⁷ Lasker, Emanuel: *Mein Wettkampf mit Capablanca* (La mia partita con Capablanca). - Berlino e Leipzig 1922, Pag.6.

⁸ Seifert, Josef: *Schachphilosophie*. - Darmstadt 1989, Pag.2.

⁹ Lasker, Emanuel: *Gesunder Menschenverstand im Schach*. - Berlino 1925, S. V.

¹⁰ Se si dice, che nella partita WM 1894 il tattico Lasker abbia vinto lo stratega Steinitz, questo sicuramente non è inteso filosoficamente.

¹¹ *Natur, Geist, Gott. Philosophie der Mathematik und Naturwissenschaft [...]. Dargestellt von Hermann Weyl, Hans Driesch, Erich Rothacker [...]* (Natura, Spirito. Dio. Filosofia della matematica e delle scienze naturali [...]). Presentato da Hermann Weyl, Hans Driesch, Erich Rothacker [...]. - Monaco e Berlino 1927, Pag. C 24.

¹² Lasker, Em.: *Lehrbuch* (Manuale) (Nota 4) Pag. 185-6.

¹³ *Lasker in Augsburg* (Lasker ad Augsburg). - In: *Süddeutsche Schachblätter*, 2.Jg. 1 Giugno 1908, Pag.39.

¹⁴ *Enzyklopädie Philosophie und Wissenschaftstheorie* (Enciclopedia filosofia e teoria della scienza) 1984 (Annotazione 7).

¹⁵ Hannak, Jacques: *Emanuel Lasker, Biographie eines Schachweltmeisters* (Emanuel Lasker, biografia di un campione di scacchi mondiale). - Amburgo 1984, Pag. 111.

¹⁶ Lasker, Emanuel: *Lehrbuch* (Manuale) (Annotazione 4) Pag.283.

¹⁷ Lasker, Emanuel: *Philosophie des Unvollendbar* (Filosofia dell'incompletezza). - Berlino 1919, Pag.113.

¹⁸ Gräfrath, Bernd (Annotazione 7) Pag.45, che si riferisce alla "filosofia originale" di Lasker.

¹⁹ Réti, Richard: *Die neuen Ideen im Schachspiel* (Le nuove idee nel gioco degli scacchi) . - 1922, Pag. 35 [Testo del 1917] e 113.

²⁰ Harenberg, Werner (editore): *Schachweltmeister, Berichte, Gespräche, Partien* (Campioni mondiali di scacchi, relazioni, colloqui, partite). Rein-bek 1981, Pag. 27.

²¹ Cockburn, Alexander: *Idle Passion* (Libera passione).- New York 1974, Pag. 54.

²² Lasker, Edward: *Chess Secrets I learned from the Masters* (I segreti degli scacchi che ho imparato dagli esperti). - New York 1951, Pag. 27ff.

²³ Lasker, Emanuel: *Lehrbuch* (Manuale) (Annotaz. 4) Pag.282ff.

²⁴ Pflug, Günther: *Henri Bergson (1859-1941)*. - In: *Classico della filosofia*. Secondo volume: da Immanuel Kant fino a Jean-Paul Sartre. - Monaco 1981, Pag.314.

²⁵ Helfferich, Christoph: *Geschichte der Philosophie* (Storia della filosofia). - Stoccarda 2 1992, Pag. 358ff.

Traduzione di Simona Rovaro Brizzi

Scacchi e linguaggio

La metafora scacchistica nel pensiero dell'ultimo Wittgenstein

Marco Di Paolo

Negli articoli pubblicati l'anno scorso sul rapporto fra scacchi e filosofia avevamo già avuto modo di fare accenno al pensiero di Ludwig Wittgenstein, soprattutto a proposito del *Tractatus*ⁱ, ove era esposta una concezione del mondo pensata più o meno inconsciamente - s'era detto - sul modello del gioco degli scacchiⁱⁱ. Ora, siccome l'ultimo Wittgenstein si pone in un atteggiamento nettamente critico verso il primo, risulta assai interessante vedere come questo mutamento di prospettiva passi anche attraverso un modo assai diverso di considerare gli stessi scacchi. Siamo agevolati in ciò dall'ampio uso che Wittgenstein fa della materia scacchistica per sostenere il proprio punto di vista.

Non dobbiamo credere che Wittgenstein fosse un appassionato giocatore: non dimostra infatti, negli esempi che porta, di essere un abituale frequentatore di un circolo scacchisticoⁱⁱⁱ. Tuttavia questo non compromette in generale la validità delle sue osservazioni, le quali hanno lo scopo di correggere delle opinioni fuorvianti non tanto sugli scacchi in particolare quanto sui giochi più in generale e, ancora più in generale, su ogni attività umana, prima fra tutte il linguaggio.

Questo punto va chiarito, per poter intendere meglio il seguito. Il Wittgenstein del *Tractatus* era convinto che il linguaggio possedesse una struttura logica assai rigida e che questa fosse la stessa del mondo; ad ogni proposizione sensata avrebbe corrisposto un valore di verità, V o F, e l'insieme delle proposizioni vere avrebbe costituito una descrizione completa del mondo. Il linguaggio, malgrado la sua apparente complessità, sarebbe perciò stato una raffigurazione perfetta del mondo. Questa idea, invero piuttosto bizzarra, derivava a Wittgenstein dagli studi di logica matematica e in modo particolare dai *Principia Mathematica* di Russell, il cui linguaggio logico "perfetto" avrebbe mostrato, meglio del linguaggio comune, la struttura logica del mondo. Derivava però anche dall'esasperazione della ricerca del "senso": ecco perciò la pretesa che ogni proposizione avesse un significato univoco, privo di ambiguità. Avevo parlato a questo proposito del fascino su Wittgenstein esercitato dall'immagine del quadrato^{iv}: nelle *Ricerche filosofiche* si legge: "Un'immagine ci teneva prigionieri. E non potevamo venirne fuori, perché giaceva nel nostro linguaggio, e questo sembrava ripetercela inesorabilmente"^v. Molta parte del nostro linguaggio, cioè, sembra descrivere fatti e noi, incantati da quest'immagine, finiamo per credere che il linguaggio serva solo a ciò. Ora, Wittgenstein, nel reagire a quegli eccessi, contesta alla radice la fonte di quell'incantamento: sbagliato ricercare il significato delle nostre parole come se fosse slegato dal loro uso; perciò oppone proprio il linguaggio ordinario e la sua ricchezza all'arida perfezione del linguaggio logico-matematico.

E' qui che Wittgenstein introduce la nozione di "gioco linguistico" e che il paragone fra linguaggio e giochi di scacchiera comincia a svilupparsi: un'espressione che "non è ancora una proposizione del nostro linguaggio - non è ancora una mossa del gioco

linguistico^{vi}; o ancora: "...come può un gioco linguistico divenire improvvisamente chiaro a un bambino? Dio solo lo sa. - Un giorno egli incomincia a fare qualcosa. Un analogo potrebbe essere il bimbo che impara un gioco di scacchiera che vede giocato quotidianamente^{vii}. La nozione di "gioco linguistico" non è tuttavia così ristretta: Wittgenstein, anzi, si preoccupa di non nascondere attraverso un solo genere di esempi la complessità del linguaggio. Così si legge, a proposito dell'idea, affine a quella da lui abbandonata, che il linguaggio consista nel denotare oggetti: "E' come se uno desse a qualcun altro questa definizione: 'il giocare consiste nel muovere cose su una superficie, secondo certe regole...'

- e noi gli rispondestimo: Sembra che tu pensi ai giochi fatti sulla scacchiera; ma questi non sono tutti i giochi"^{viii}.

Anche limitandosi ai giochi linguistici più affini ai giochi di scacchiera, comunque, la raccomandazione di guardare all'uso del linguaggio più che al significato in astratto ritorna in più forme, soprattutto nelle Osservazioni sopra i fondamenti della matematica^{ix}, da cui emergono interessanti analogie fra la pratica del gioco degli scacchi e l'attività del matematico. Centrale a questo proposito è la nozione di "regola". Anzitutto va ricordato che non in tutti i giochi linguistici in cui si seguono delle regole, che sono poi la maggior parte, l'applicazione delle regole risulta così chiara da non lasciare adito a dubbi, così come non lo è in tutti i giochi in generale: "una regola sta là come un indicatore stradale ... qualche volta lascia adito a dubbi, qualche volta no^x. Non sempre, fra l'altro, le regole del giocare sono predefinite: in alcuni casi "s'impara il gioco osservando come altri giocano"^{xi} e solo così. In ogni caso "chi vuol comprendere che cosa significa 'seguire una regola' deve già esser capace di seguire una regola"^{xii}. Ma neppure là ove le regole sono precise, come in un calcolo logico-matematico (che poi è una sorta di gioco linguistico "ideale") o, corrispondentemente, negli scacchi, possiamo pensare che il sistema di regole definisca il calcolo, o il gioco, a priori. In effetti la prima tentazione, nel parlare di scacchi, è quella di ridurre il gioco al sistema di regole che lo costituiscono in astratto; ma il gioco, ci ricorda Wittgenstein, prima di tutto è una pratica e non lo si può comprendere al di fuori di questa pratica: bisogna perciò anzitutto osservare i giocatori e la loro attività del "seguire una regola". Ora, così come gli scacchi, anche la matematica va intesa soprattutto come attività, piuttosto che ricercarne astrattamente l'essenza (che potrebbe essere trovata, per esempio, nella formazione di concetti); "perché non c'è dubbio che la matematica sia un fenomeno antropologico"^{xiii}, e il matematico può essere considerato, almeno da un certo punto di vista, come un giocatore che si diverte a costruire nuove regole ed a calcolare in modo ad esse conforme: "Il matematico non scopre: inventa"^{xiv}.

E' illuminante, in questa prospettiva, l'uso che Wittgenstein fa della metafora scacchistica per sdrammatizzare tutta la questione dei fondamenti della matematica e le preoccupazioni circa la sua non contraddittorietà. Nessuno si è mai preoccupato seriamente di dimostrare la non contraddittorietà del gioco degli scacchi^{xv}: fintanto che lo scopo di giocare non è impedito questo problema non si pone. Certo, "può benissimo accadere che io inventi le regole di un gioco sulla scacchiera e poi scopra che in questo gioco chi fa la prima mossa non può non vincere. E così è quando trovo che le regole conducono a una contraddizione. Ora sono costretto a ricono-

scere che questo non è, propriamente, un gioco^{xvi}. Ma si tratta appunto di un esperimento mentale: gli scacchi sono invece un gioco effettivamente giocato, e ciò non sarebbe meno vero se ora vi si scoprisse una contraddizione. Fuori di metafora Wittgenstein scrive: "se ora in aritmetica si trovasse effettivamente una contraddizione - questo proverebbe soltanto che un'aritmetica con una tale contraddizione può rendere ottimi servizi^{xvii}; sarebbe assurdo "dire che per parlare propriamente non si sarebbe ancora trattato di aritmetica autentica"^{xviii}.

L'insistenza sull'aspetto concreto dei giochi, sulla pragmatica piuttosto che sulla semantica del linguaggio, conduce Wittgenstein, fra l'altro, a inventare una serie di esempi che nell'insieme finiscono per costituire una sorta di antropologia fantastica: infatti ipotizzare l'esistenza di giochi, linguistici e non, diversi da quelli che conosciamo, implica immaginare una ben precisa pratica, se non addirittura uno stile di vita. Gli scacchi, ancora una volta, costituiscono un buon terreno di esercitazione. Nelle Osservazioni sui colori per esempio si legge: "immaginiamoci uomini che non conoscono questo gioco linguistico. Ma con ciò non abbiamo ancora nessuna idea chiara della vita di questi uomini, di dove essa devii dalla nostra ... Non come se si dicesse: Ci sono uomini che giocano a scacchi senza usare il Re? Subito sorgono alcune questioni: chi vince? chi perde? E così via. Devi prendere ulteriori decisioni, che in quella prima determinazione non avevi ancora previsto"^{xix}. Questo esempio mette assai bene in luce la preoccupazione di Wittgenstein per la complessità delle forme di vita che sola ci permette di intenderne i frammenti. Talora egli ricorre ad una descrizione volutamente "estraniata" dei comportamenti, a sottolineare che senza una penetrazione nel contesto di certi gesti, essi ci risultano inintelligibili^{xx}. Parlare di contesto implica fra l'altro parlare di consenso^{xxi}, di una pratica consolidata, quindi di "istituzioni": "Seguire una regola, fare una comunicazione, dare un ordine, giocare una partita a scacchi sono abitudini (usi, istituzioni)"^{xxii}. L'attenzione per il contesto è ricorrente e consente a Wittgenstein di rafforzare il paragone fra scacchi e linguaggio: "Il denominare è una preparazione al descrivere. Il denominare non è ancora una mossa nel gioco linguistico, - così come il mettere un pezzo sulla scacchiera non è ancora una mossa nel gioco degli scacchi"^{xxiii}. Oppure: "Fingere ed il suo opposto esistono solo quando c'è un complicato gioco di espressioni. (Proprio come mosse false e corrette esistono solo in una partita)"^{xxiv}.

Quest'ultima citazione ci avvicina ad un altro tema ricorrente in Wittgenstein: la critica ad una concezione psicologista del significato la quale, pur opponendosi all'idea che il significato delle parole possa essere determinato indipendentemente dalle intenzioni dei parlanti, cade nell'errore opposto (a suo avviso) di considerare tale significato come strettamente legato a qualche loro esperienza vissuta interiore. Anche qui Wittgenstein fa massiccio uso della metafora scacchistica. Anzitutto tiene a sottolineare che "una mossa sulla scacchiera non consiste soltanto nello spostare un pezzo in un certo modo, - ma neppure nei pensieri e nei sentimenti che accompagnano la mossa, in colui che la fa; bensì in quelle circostanze che chiamiamo 'giocare una partita a scacchi'"^{xxv}. Il taglio antropologico della sua ricerca lo porta quindi a porre l'accento sulle circostanze osservabili piuttosto che sugli stati di coscienza "privati". Così egli considera il linguaggio psicologico così come viene

impiegato a proposito degli scacchi, dal saper giocare, all'avere l'intenzione di giocare (o di eseguire una certa mossa), al credere che l'arrocco si esegua in un certo modo, e riporta tali espressioni al contesto umano in cui soltanto acquistano senso: "L'intento è adagiato nella situazione, nelle abitudini e nelle istituzioni umane. Se non ci fosse la tecnica del gioco degli scacchi, non potrei avere l'intenzione di giocare una partita a scacchi"^{xxvi}. Riportiamo, da ultimo, un esempio di quell'antropologia fantastica di cui si diceva: "Supponi che qualcuno dica 'Sto tremando di spavento, io tremo perennemente di spavento' - ma intenda con ciò che egli sa giocare a scacchi. Egli esprime un'abilità come se fosse un'esperienza. Anche se qualcuno fosse in grado di fare questo o quello solo quando, e solo a condizione che, egli senta questo e quello, il sentimento non sarebbe la capacità"^{xxvii}.

Negli ultimi esempi soprattutto si sarà notato come l'attenzione di Wittgenstein sia spesso rivolta non solo al gioco degli scacchi in sé ma anche al linguaggio con cui se ne parla^{xxviii}. In questo caso, visto che s'intende il linguaggio come gioco, e che questo gioco presuppone la conoscenza di un altro gioco (non linguistico), potremmo forse parlare di un "metagioco", così come altrove si parla di "metalinguaggio". In realtà Wittgenstein non si cura di queste distinzioni concettuali, interessato com'è alla grande varietà dei giochi che caratterizzano i comportamenti umani. Seguendo il suo metodo potremmo anche condurre l'attenzione sulla possibilità di giocare a scacchi solo "a parole", riflettendo alla cieca e comunicandosi le mosse verbalmente. Questa pratica è una delle molte che noi non abbiamo difficoltà a chiamare "giocare a scacchi", così come lo sono il gioco lampo, o quello per corrispondenza, e che non costituiscono però un territorio dai confini precisi: si tratta di tanti giochi insieme simili e diversi, e non tutti sarebbero d'accordo se considerare ancora scacchi quelli in cui mutano delle regole che ci sembrano più essenziali, che riguardano cioè i pezzi ed il loro movimento (pensiamo solo agli scacchi eterodossi, o agli scacchi cinesi). Potremmo anche divertirci a inventare altri giochi "di confine", partecipando alla costruzione di quell'antropologia fantastica di cui si diceva, in cui saremmo in seria difficoltà nel decidere se si tratti o meno di scacchi. Lasciamo ai lettori il piacere di esercitarsi in tali esperimenti mentali, se lo vogliono; qui ciò che conta è sottolineare che Wittgenstein li costruisce allo scopo di mostrare con esempi l'assurdità, a suo avviso, di quella che potremmo chiamare l'ansia definitoria di molta filosofia. Cercare di dire l'essenza in modo univoco e senza ambiguità equivale infatti a mettere una sorta di camicia di forza al nostro stesso linguaggio; gli esempi tratti dal gioco degli scacchi sono particolarmente utili a criticare questo tentativo, poiché è facile vedere come il significato delle parole non può essere separato dalla pratica del gioco: "La domanda 'Che cos'è, propriamente, una parola?' analoga alla domanda: 'Che cos'è un pezzo degli scacchi?'"^{xxix}; "Mostrando a qualcuno il pezzo che rappresenta il re nel gioco degli scacchi e dicendogli: 'Questo è il re', non gli si spiega l'uso di questo pezzo - a meno che l'altro non conosca già le regole degli scacchi tranne quest'ultima determinazione: la forma del re ... Possiamo dire: Chiede sensatamente il nome solo colui che sa già fare qualcosa con esso"^{xxx}. Particolarmente felice è quest'altro esempio, per l'effetto di straniamento che produce: "Immagina che io ti metta dinanzi un tavoliere diviso

in quadratini, vi disponga su alcuni pezzi ... e poi ti spieghi: 'Questa figura è il Re, questi sono i Cavalli, questi i Pedoni. - Per il momento di questo gioco non sappiamo altro; ma questo è pur sempre qualcosa. - E forse qualcosa di più si scoprirà'^{xxxii}.

A questo punto, mostrato a dovere l'approccio di Wittgenstein agli scacchi e al linguaggio scacchistico, viene da domandare: come giudicherebbe egli il tentativo fatto da chi scrive di dimostrare il carattere essenzialmente contemplativo di tale gioco?^{xxxiii} E' abbastanza chiaro che lo considererebbe un altro dei molti assurdi tentativi che i filosofi fanno di rispondere in modo univoco alla domanda "Che cos'è ... ?"^{xxxiii}; e certo dobbiamo accettare la sua critica, visto che per sostenere quella tesi s'era giunti ad affermare, per esempio, che chi gioca in modo "empiristico" rinuncia "a vivere il gioco nella sua essenzialità"^{xxxiv}: ma chi siamo noi per arrogarci il diritto di dire ciò che è essenziale al gioco? Vogliamo per caso insinuare che chi gioca a quel modo non gioca a scacchi? Ed a cosa gioca, allora? S'era poi sostenuto che negli scacchi "il mezzo (cioè la riflessione) sia più importante dello scopo"^{xxxv}: ma con quale coraggio, visto che la pratica del gioco ci informa sempre più spesso del contrario? E' vero, s'è preteso di dire ciò che deve essere essenziale al gioco degli scacchi, invece di guardare ciò che c'è di somigliante in tutte le attività che chiamiamo "giocare a scacchi", e si sono utilizzati quegli esempi che potevano confermare la nostra tesi, ignorando gli altri: non s'è dunque seguita la raccomandazione di Wittgenstein: "non pensare, ma osserva!"^{xxxvi}.

Per quanto corrette siano queste osservazioni, c'è però qualcosa di sensato in quel tentativo: esso obbediva ad un bisogno fondamentalmente etico: più che l'essere, si dice in filosofia, esso concerneva il dover essere. Si voleva cioè suggerire un certo approccio al gioco, che è di chi scrive, attraverso opportune argomentazioni. Questo approccio non è semplicemente psicologico, ma si concretizza in un effettivo comportamento, in gara e fuori: dunque quel tentativo si presentava anche come giustificazione teorica di una certa pratica, di un certo stile di gara. Il quale è poi, forse, anche uno stile di vita.

NOTE

ⁱ Tractatus Logico-Philosophicus, ?, 1921, tr. it. Einaudi, Torino, ?

ⁱⁱ cfr. Gli scacchi come modello, in "Informazione Scacchi" n. 5/1995, pp. 221-222

ⁱⁱⁱ basti leggere l'osservazione en passant che "prima di ogni partita a scacchi si tira a sorte a quale dei due giocatori debba toccare il bianco. A questo scopo uno dei due tiene un re in ciascuna mano chiusa a pugno; l'altro sceglie a caso una delle due mani" (Ricerche filosofiche, Basil Blackwell, Oxford, 1953, tr. it. Einaudi, Torino, 1967, par. 563), o l'altra che "con l'espressione 'dare scacco matto a qualcuno' noi ci riferiamo all'atto di prendere il suo re" (Libro Marrone, II, 8; in I libri Blu e Marrone, Basil Blackwell, Oxford, 1958, tr. it. Einaudi, Torino, 1983)

^{iv} cfr. Gli scacchi come modello, cit., p. 221

^v Ricerche filosofiche, cit., par. 115

^{vi} id., par. 22

^{vii} Last Writings on the Philosophy of Psychology, Basil Blackwell, Oxford, 1982, par. 873

- viii Ricerche filosofiche, cit., par. 3
- ix Basil Blackwell, Oxford, 1956, tr. it. Einaudi, Torino, 1971
- x Ricerche filosofiche, cit., par. 85.
- xi id., par. 54
- xii Osservazioni sopra i fondamenti della matematica, cit., Parte quinta, par. 32
- xiii id., par. 26
- xiv id., Parte prima, par. 167
- xv Ne Gli scacchi come modello accennammo a tale questione: cfr. "Informazione Scacchi" 1995/n.5, pp.219-220
- xvi Osservazioni sopra i fondamenti della matematica, cit., Appendici, parte settima, par. 27
- xvii id., Parte quinta, par. 28
- xviii id.
- xix Osservazioni sui colori, tr. it. Einaudi, Torino, 1982, par. 296
- xx cfr. l'esempio di ciò che a noi pare un'analisi scacchistica, riportato in *Last Writings on the Philosophy of Psychology*, cit, par. 914
- xxi cfr. Osservazioni sopra i fondamenti della matematica, cit., Parte seconda, par. 67
- xxii Ricerche filosofiche, cit., par. 199. Cfr. Pure, sulle condizioni ambientali per l'invenzione di un gioco di scacchiera, Osservazioni sopra i fondamenti della matematica, cit., Parte quarta, par. 32
- xxiii Ricerche filosofiche, cit., par. 49
- xxiv *Last Writings on the Philosophy of Psychology*, cit., par. 946
- xxv Ricerche filosofiche, cit., par. 33
- xxvi Ricerche filosofiche, cit., par. 337
- xxvii *Last Writings on the Philosophy of Psychology*, cit., par. 356
- xxviii Normalmente, non durante il gioco stesso. Oltre alle espressioni "Scacco!" e "Scacco matto!", peraltro facoltative, ogni giocatore sa che può accadere di parlare solo per avvertire l'avversario che si intende toccare i pezzi al fine di sistamarli meglio sulle loro case e non di muoverli, oppure per proporgli patta.
- xxix Ricerche filosofiche, cit., par. 108
- xxx id., par. 31. Un altro esempio, che non si riferisce però al problema di definire qualcosa ma a quello di attribuirgli una qualità lo troviamo nel Libro Blu, tr. it. cit., pag. 29: "Supponiamo ... che vi sia un gioco in tutto simile agli scacchi, ma più semplice, poiché in esso non si usano pedoni. Chiameremmo noi incompleto questo gioco? O diremmo che un gioco sia più completo degli scacchi se esso contiene in qualche modo gli scacchi ma aggiunge nuovi elementi?"
- xxxi Osservazioni sopra i fondamenti della matematica, cit., Parte prima, Appendice II, par. 9. Questo esempio è legato fra l'altro al confronto fra scacchi e matematica: così come negli scacchi, l'impiego dei termini in matematica non è qualcosa da scoprire, ma da inventare (cfr. sopra, nota XIV)
- xxxii cfr. Gli scacchi come gioco, in "Informazione Scacchi", 1995/n.6-1996/n.1, pp. 16-20. In quell'articolo si cominciava col porre l'attenzione sulla nostra esperienza effettiva del gioco, contro ogni tentativo di parlare in astratto dello stesso (utilizzando proprio un paragone linguistico ispirato da Wittgenstein), ma si giungeva poi a definire astrattamente questa stessa esperienza; e ciò è tipico di ogni definizione
- xxxiii Chiunque abbia avuto un'infarinatura di storia della filosofia sa che questa domanda (in greco "ti esti?") era alla base dell'interrogare socratico
- xxxiv cfr. Gli scacchi come gioco, cit., pag. 19
- xxxv id.
- xxxvi Ricerche filosofiche, cit., par. 66

Bratto 1996

Dario Mione

Molta era l'aspettativa per questa XVI edizione del festival internazionale di Bratto: si parlava di una manifestazione qualitativamente elevata, con un magistrale più forte che in passato ed alcuni invitati stranieri di alto livello.

La Cooraltur e GianPietro Pagnoncelli, arbitro nazionale residente a Gorgonzola ma di origini bergamasche, cui va il merito del progressivo miglioramento del festival nostrano, hanno mantenuto fede alla parola data, facendo registrare ai nastri di partenza sette maestri internazionali, un grande maestro femminile e due maestri FIDE: e, se non fosse stato per alcune rinunce dell'ultima ora, i maestri internazionali sarebbero stati undici.

Ineccepibile l'organizzazione per quanto riguarda il torneo principale: sedie comode, illuminazione ottimale e perfetta climatizzazione. C'era persino una telecamera a riprendere le mosse della prima scacchiera, anche se le partite più interessanti sono state spesso prodotte sulle altre.

Il torneo iniziava con qualche sorpresa e nei primi due turni succedeva un po' di tutto: Nurkic sconfitto da Magalotti, Ortega da Lovati, Mantovani e Ciolak da G.P. Rossi. L'unico "big" a resistere in testa era Badea, il quale esibiva peraltro un gioco tutt'altro che irresistibile, soprattutto col Nero. Ciolak, a parte la sconfitta iniziale, si mostrava in una forma non proprio smagliante durante il resto del torneo: 4 vittorie, 2 pareggi e 3 sconfitte il suo

bilancio finale, avendo affrontato due maestri e sette candidati.

Nurkic, dopo lo zero iniziale, infilava una serie di sei vittorie consecutive, e due comode patte d'accordo conclusive gli permettevano di inserire per la prima volta il suo nome nell'albo d'oro del torneo bergamasco (lo scorso anno era stato secondo, penalizzato dallo spareggio tecnico nei confronti del grande assente di questa edizione, Bruno Belotti).

Gli unici due imbattuti, a fine gara, restavano il rumeno Bela Badea e lo jugoslavo Siniza Drasic, secondi/terzi, a pari merito in tutto e per tutto.

Grande rivelazione del torneo il giovane candidato maestro di Bieza (Bosnia) Tigran Kojic. Tigran, venuto in Italia all'ultimo momento per partecipare al festival accompagnato dalla delegazione scacchistica dell'oratorio San Tomaso di Bergamo, di ritorno dalla Bosnia, partiva male con due sconfitte (Menoni, Ortega) ed un pareggio (Hugony). Quindi, dando una gran prova di carattere, più che di forza, vinceva il suo primo incontro, ne pareggiava un altro, per poi divenire inarrestabile negli ultimi quattro turni di gioco: all'ultimo si prendeva addirittura la soddisfazione di infliggere una sonora batosta al maestro FIDE ed ex campione italiano Mario Lanzani.

Il suo settimo posto conclusivo fa pensare che sentiremo ancora parlare di lui in futuro.

Riguardo alle altre categorie la vittoria è andata, in 1^a nazionale a Marco Di Paolo, sconfitto solamente al quarto

turno dal secondo classificato, Piero Boccalatte di Torino. In 2^a nazionale gran ressa fino al 6° turno (9 giocatori in testa e 8 a seguire), con sprint finale e taglio del traguardo, però, da parte di uno solo: Francesco Beltrami di Milano.

In 3^a nazionale trionfo e promozione per Gilberto Cambria di Verona, con 7 punti su 8.

Negli esordienti l'unico en plein di tutto il festival: lo ha realizzato il milanese Raffaele Deleo, primo con 8 su 8.

Qualche numero prima di concludere: i partecipanti a questa edizione sono stati 175, il 30% in più rispetto all'anno scorso. Nel magistrale erano presenti 14 stranieri, di cui 2 bosniaci, 2 rumeni, 2 statunitensi (fra i quali la campionessa femminile statunitense, di origine ucraina, Anjelina Belakovskaia), 2 svedesi, 2 tedeschi, uno jugoslavo, un filippino, un cubano ed un giocatore di San Marino.

Speriamo un'una prossima edizione (peraltro già annunciata dal 22 al 30 Agosto 1997) qualitativamente e quantitativamente ancora superiore!

Dinser H. - Mione D.
Controgambetto Albin

1. d4 d5; 2. c4 e5; 3. d:e5 d4; 4. ♖f3 ♗c6; 5. g3 ♗f5; 6. ♗g2 ♖d7; 7. 0-0 0-0-0; 8. a3 f6; 9. e:f6 ♗:f6; 10. ♗bd2 ♗h3; 11. b4 ♗:g2; 12. ♗:g2 g5!?;

Nel controgambetto Albin il Nero mira, generalmente, ad imbastire e realizzare un forte attacco contro il re dell'avversario prima che quest'ultimo organizzi un'offensiva sul lato di Donna. Il sacrificio di pedone, piuttosto naturale, non è purtroppo una mia idea, ma era già stato giocato nella partita Thystrupt, P. -Keith, D. corrispondenza 1989: serve ad aprire le linee e a trasfe-

rire quanto prima tutta l'artiglieria sul lato di Re, dov'è localizzato il monarca bianco.

13. b5?

Il Bianco non accetta il secondo pedone riducendosi in una situazione ancora peggiore di quella in cui sarebbe venuto a trovarsi giocando 13. ♗:g5; 13. ... h5; 14. h4 ♗e5; 15. ♖b3?! d3!; 16. e4 ♗g6; 17. ♗df3 ♗h6; 18. ♗b2? (18. e5!?) 18. ... ♗:g5; 19. ♗:g5 ♗:h4 +; 20. ♗h2 ♗g4 +; 21. ♗h1 ♗hg8; 22. g:h4 ♗:g5; 23. f4? ♗f2 +; 24. ♗:f2 ♖h3 +; 0-1 come nella partita sopra citata.

13. ... g4; 14. ♗h4?

Tanto valeva catturare in "c6": dopo 14. b:c6 ♖:c6; il Nero minaccia la fastidiosa 15. ... d3 oppure h5-h4, sempre con ottima posizione, ma per lo meno non vince così tranquillamente come in partita.

14. ... ♗e5; 15. ♖b3?

Gli errori sono come le ciliege: uno tira l'altro. Se proprio si temeva 15. ... ♗:c4 (che comunque dubito avrei giocato, giacché ... Cg6 è comunque più forte) si doveva giocare 15. ♖a4, costringendo per lo meno il Nero a perdere un tempo per difendere il pedone "a7" con 15. ... ♗b8.

15. ... ♗g6!;

Ora la posizione del Bianco è quasi definitivamente compromessa.

16. ♗:g6?!

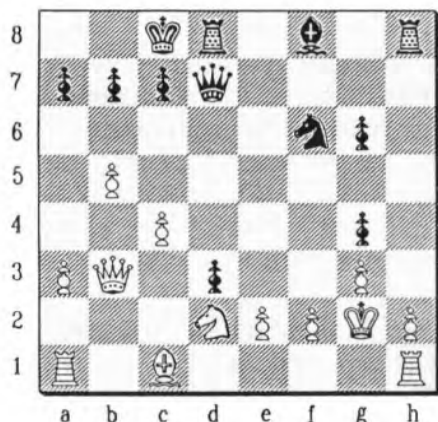
Tra aprire la colonna "h" e "farsi aprire" dopo ... ♗h4; gh4 Ch5, tutto sommato, credo sia ancora meglio la seconda alternativa.

16. ... h:g6; 17. ♗h1

Una mossa di sicurezza: il sacrificio in "h2" era già nell'aria. Tuttavia, forse, 17. h4 offriva più resistenza. Il Nero poteva scegliere se riprendere subito al passo il pedone di svantaggio o giocare la più incisiva 17. ... g5!; costringendo questa

volta definitivamente agiocare 18. ♖h1.

17. ... d3!?



Una mossa spontanea, per impedire al Bianco di giocare 18. ♕d3 seguita da 19. ♖b2 con qualche chance di salvezza.

18. e3

Perde subito. D'altronde su 18. e:d3 credo sia sufficiente 18. ... ♕f5; e se 19. d4 ♖:d4; 20. ♕e3 ♖c5; 21. ♖b2 ♖e4-+; mentre il Bianco non ha nulla nemmeno dopo 18. ♕:d3 alla quale avrei probabilmente replicato con 18. ... ♕h7; ed ora: a) 19. ♕e3 ♕h3+; 20. ♖g1 ♖e8; 21. ♕d3 (21. ♕:a7 ♖:e2-+) 21. ... ♖c5; ed il Bianco sta troppo male per poter sperare di resistere; b) 19. ♕c3 ♕h3+; 20. ♖g1 ♖e4; 21. ♕e3 ♖g7; ed ora il Bianco perde qualità e partita dopo 22. ♕:e4 ♖:a1; seguita da ..., ♖he8 oppure gioca 22. ♖b1 rassegnandosi comunque alla sconfitta dopo 22. ... ♖c3; 23. ♖b3 23. ... ♖he8;

18. ... ♕f5; 19. ♖b2

Migliore 19. f3, benché 19. ... ♖c5; dovrebbe vincere ugualmente con facilità.

19. ... ♖e4; 20. ♖:e4 ♕:e4+; 21. ♖g1 ♖h3;

Il Bianco è paralizzato, mentre il piano del Nero è semplice ma inesorabile: incolonnare le torri sulla h e dare matto

dopo il sacrificio di Donna.

22. ♖d4 ♖d7; 23. ♖d1? ♖dh7; 24. ♕:d3 ♕:h1+!; 0-1

Mione D. - Pantaleoni C.

Gambetto Siciliano

1. e4 c5; 2. b4 c:b4; 3. d4 d5; 4. e:d5 ♖f6; 5. c4 b:c3; 6. ♕a4+ ♖d7; 7. ♕b3 ♕a5!?

Questa mossa mi permette di svolgere un'osservazione rispetto alla linea da me proposta nell'articolo di teoria sul gambetto siciliano in I.S. n 3/1996. In quella sede avevo preso in considerazione solamente 7. ... ♕b6; proponendo come seguito 8. ♖:c3 ♕:b3; 9. a:b3 ecc. (come si è tra l'altro verificato in una partita lampo giocata, sempre a Bratto, tra me e Renzo Mantovani): tuttavia, come mi ha fatto notare il mio avversario a fine partita, 7. ... ♕b6 presenta l'inconveniente di rendere quasi indifendibili i pedoni Neri sulla colonna 'b' dopo 8. ♕:b6 a:b6; 9. ♖:c3 seguita da ♖b1 (particolare piuttosto rilevante!). Ciò mi fa propendere per considerare 7. ... ♕a5!? migliore di 7. ... ♕b6, anzitutto perché più attiva, secondo poi perché costringe il Bianco a riflettere su come ottenere compenso per il pedone in meno o, altrimenti, su come recuperare quest'ultimo.

8. ♖:c3

Comunque questo tratto sembra forzato.

8. ... ♖:d5; 9. ♖d2

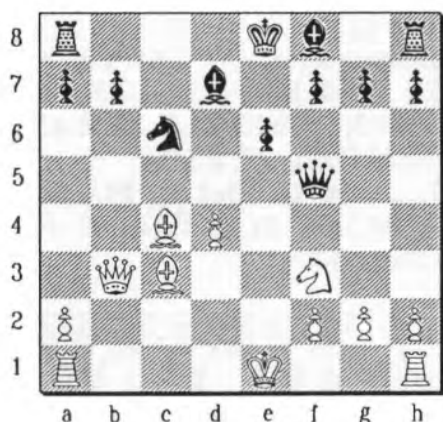
Di nuovo forzata.

9. ... ♖:c3; 10. ♖c4!

Essendo un grave errore 10. ♕:b7 per 10. ... ♕d5; nonché dubbia la ripresa del pezzo con 10. ♖:c3, perché dopo 10. ... ♕b6; 11. ♕:b6 a:b6; non è facile per il Bianco sfruttare l'impedonatura nera

sulla 'b' per riprendersi il pedone di svantaggio in vista del finale (l'immediata 12. ♖b1 lascerebbe in presa il pedone 'a2'), il primo giocatore mira ad un veloce sviluppo dei pezzi costringendo l'avversario a perdere un tempo per difendere 'f7' e proteggendo a propria volta il pedone 'a2' in vista di e6; 11. ♙:c3 ♘b6; 12. ♙:b6 a:b6; 13. ♖b1 con gioco sostanzialmente equilibrato.

10. ... ♙f5?!; 11. ♙:c3 ♙c6; 12. ♙f3 e6?!



Un errore. Il Nero sopravvaluta la propria posizione credendo che, semplicemente terminando lo sviluppo, si possa dimostrare la scorrettezza del sacrificio del Bianco. Migliore era 12. ... ♙a5; (12. ... ♙e4+?; 13. ♙f1△ e6; 14. ♖e1 ♙f5; 15. d5+-) col probabile seguito 13. ♙:a5! ♙:a5+; 14. ♙f1 e6; (14. ... ♙f5?; 15. ♙e5+-) 15. ♙:b7 ♖c8; 16. ♙e5 ♙c7; 17. ♙:c7 ♖:c7; 18. ♙:d7=, benché il Bianco potrebbe tentare, al quindicesimo tratto, l'interessante 15. ♙e5 con ottimo gioco per il momentaneo svantaggio materiale.

13. 0-0! ♙e7; 14. d5 e:d5; 15. ♙:d5 0-0; 16. ♖fe1 ♖ab8;

Pressoché forzata. Il Bianco minaccia-va principalmente 17. ♙e4 seguita da 18. ♙:b7 con guadagno di materiale. Così il

primo giocatore non può giocare 17. ♙:c6 sia per 17. ... b:c6 che per 17. ... ♙:c6 (18. ♖:e7 ♙:f3 19. g:f3? ♙g5+ +-)

17. ♖ad1

Di nuovo si minaccia 18. ♙e4 di nuovo la risposta è quasi forzata.

17. ... ♖fd8; 18. ♙e4!

La migliore. Su 18. ♙e5 la replica 18. ... ♙e8; pare sufficiente per far rimanere in piedi la posizione.

18. ... ♙f4?;

La mossa perdente. Unica era 18. ... ♙c5; dopodiché 19. ♖d5 ♙a3; 20. ♙c2 dà al Bianco un compenso più che sufficiente per il pedone di svantaggio.

19. ♙:c6 ♙:c6; 20. ♖:e7 ♙:f3;

Se 20. ... ♖:d1+; 21. ♙:d1 ♙:f3; 22. ♙:f3 ♙c1+; 23. ♖e1+-

21. ♖de1! ♙c6; 22. ♙e5

Dopo 22. ... ♙f5; 23. ♙:b8 ♖:b8; 24. ♙:b7! ♙c8; 25. ♙:c8+ ♖:c8; 26. ♖c1 ♙f8; 27. ♖:a7 il vantaggio del Bianco è decisivo. 1-0

Kojic T. - Lanzani M.

Gambetto di Donna

1. d4 d5; 2. ♙f3 ♙f6; 3. c4 d:c4; 4. e3 ♙g4; 5. ♙:c4 e6; 6. 0-0 a6; 7. h3 ♙h5; 8. a4 ♙c6;

Il piano più usuale per il Nero è ♙e7, ♙bd7 e 0-0, che sembra anche più elastico rispetto alla linea giocata da Lanzani in questa partita.

9. ♙c3 ♙d6;

Sembra più logica l'immediata 9. ... ♙b4

10. ♖e1 0-0; 11. g4 ♙g6; 12. e4 ♙b4?!; 13. ♙g5

Il Bianco sta prendendo decisamente l'iniziativa.

13. ... h6; 14. ♙h4 ♙d7?;

Bisognava ammettere le imprecisioni precedenti tornando con l'♙ in e7.

15. d5 ♖:c3; 16. b:c3 e:d5; 17. e:d5 ♗a5; 18. ♗e5 ♜d6; 19. ♗:g6 f:g6; 20. ♖a2 ♜c5;

Il Bianco minacciava 21. ♖g3

21. ♜d3 b5; 22. ♜:g6 ♗c4; 23. ♞e6! ♗:d5; 24. ♖b1 ♗d2; 25. ♞c6! ♜:c6;

Forzata. Su 25. ... ♜e7; seguiva il matto in due con 26. ♜h7+ ♖f7; 27. ♖g6+ 26. ♜:c6 ♗f4; 27. ♖f5

e il Nero abbandona. Una bella vittoria che ha meritatamente dato al giovane bosniaco Tigran Kojic il settimo posto assoluto nel torneo. 1-0

Commento di D. Mione

Bresciani - Mantovani Siciliana

La seguente partita si è svolta all'ultimo dei nove turni previsti; dopo le veloci patte d'accordo sulle prime due scacchiere (Drazic-Nurkic e Badea-Ortega) con una vittoria avrei raggiunto un fantastico secondo posto a parimerito. Condizionato dalle patte d'accordo sulle prime due scacchiere, conscio della forza del mio avversario e non avendo all'ultimo turno, per mancanza di allenamento, la giusta dose di cattiveria agonistica, ho proposto dopo le prime mosse d'apertura la patta che è stata rifiutata dal mio combattente avversario; questo è stato il preludio alla battaglia che viene riportata.

1. e4 c5; 2. ♗f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♗:d4 ♗f6; 5. ♗c3 a6; 6. ♖e2 e5; 7. ♗b3 ♖e7; 8. 0-0 0-0; 9. ♖e3 ♗bd7; 10. a4 b6; 11. ♖c4 ♖b7; 12. f3 ♞c8?!

E' meglio 12. ... ♜c7; 13. ♜e2± Korzobov-Ubilava

13. ♜e2 ♗b8; 14. ♗c1!?

Con l'idea di Ca2, Cb4 e nel contempo dopo la mossa del nero Dc7 permettere Ab3 o b3 inoltre non ostruisce la colon-

na d a differenza della possibile Cd2

14. ... ♜c7; 15. ♖b3?!

Anche se comporta l'indebolimento delle case c3 e c2 risulta migliore 15. b3 perché consente all'alfiere di continuare a controllare la diagonale f1-a6

15. ... ♗c6?!

Con l'evidente intenzione di andare in d4 e sacrificare il pedone. Forse migliore sarebbe stata 15. ... ♗bd7;

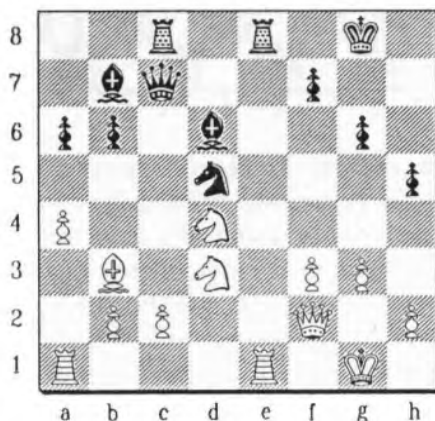
16. ♜f2 ♗d4?!

L'unica alternativa sarebbe stata 16. ... ♖d8;

17. ♖:d4?!

Migliore risulta 17. ♞d1! d5; (17. ... ♗:b3; 18. ♖:b6+-) 18. e:d5 ♖c5; 19. ♗d3 ♗:b3; 20. c:b3 ♖:e3; 21. ♜:e3 ♗:d5; 22. ♗:d5 ♖:d5; 23. ♞ac1±

17. ... e:d4; 18. ♗3e2 d5; 19. e:d5 ♗:d5; 20. ♗:d4 ♖d6; 21. g3 ♞fe8; 22. ♗d3 g6; 23. ♞fe1± h5∞;



Il giudizio sulla posizione è molto incerto in quanto al pedone di vantaggio del B. il N. contrappone una splendida coppia di A.

24. ♞:e8+ ♞:e8; 25. ♞e1 ♞d8; 26. c3!

Con l'idea di portare l'Alfiere bianco in f3 per ridurre la pressione del N. sull'arrocco del B.

26. ... ♗g7; 27. f4 ♗f6; 28. ♖d1 ♖c5; 29. ♗e5 ♜d6; 30. ♖f3 ♖:d4; 31. c:d4?!

Migliore risulta 31. ♖:d4 ♖c7; 32. ♖f2+

31. ... ♙:f3; 32. ♘:f3+ ♖b4; 33. f5!

Con poco tempo a disposizione riesco a capire che è più importante l'indebolimento dell'arrocco N. che una difesa passiva del pedone di vantaggio.

33. ... ♘g4; 34. ♖e2 g:f5; 35. ♖e7?!

La più tranquilla per raggiungere indenne il controllo del tempo ma non certo la più forte. Si doveva giocare 35. h3 ♘f6; 36. ♖e3 ♘e4; 37. ♘h4+

35. ... ♖:e7; 36. ♜:e7 ♜c8; 37. h3+ ♙f8; 38. ♜e2 ♘f6; 39. ♙g2?!

Si doveva giocare 39. ♘h4

39. ... ♜c4; 40. b3 ♜c3; 41. ♘h4 ♜:b3?;

Dopo 41. ... f4!; 42. g:f4 ♘d5+;

42. ♘:f5 b5+; 43. a:b5 ♜:b5; 44. ♘e3 ♜b3; 45. ♘f5 ♜b5; 46. ♘e3 ♘d5; 47. ♘:d5 ♜:d5; 48. ♜a2 a5; 49. ♙f3 ♙e7; 50. ♙e4 ♜b5; 51. ♜c2??

Grosso errore dettato dalla fame (saranno state le ore 14) e dalla troppa tranquillità; anche se un facile finale se trattato con sufficienza può innescare posizioni indifendibili. Spero che le sofferenze dovute alla sconfitta mi siano di monito per evitare simili errori nelle prossime partite. Dopo 51. ♜a4 =

51. ... ♙d7; 52. g4??

Si poteva rimanere ancora in partita con 52. ♜a2. Ora la posizione del B. è compromessa.

52. ... h:g4; 53. h:g4 a4+; 54. ♜a2 ♜a5; 55. ♜a3 ♙d6; 56. d5 ♜a8; 57. g5 ♜a5+; 58. ♜a1

Anche con 58. ♙f5 ♙:d5; 59. ♙f6 ♜a7; il Nero vince

58. ... a3; 59. ♜a2 ♜a6; 60. ♙d4 ♜a4+; 61. ♙c3 ♙:d5; 62. ♙b3 ♜a7; 63. ♜d2+ ♙e5; 64. ♙a2 ♙f5; 65. ♜d5+ ♙g6; 66. ♜b5 ♜a8; 67. ♜d5 ♜a4; 68. ♜c5 ♜g4; 69. ♙:a3 ♜:g5; 70. ♜c6+ f6; 71. ♙b3 ♜d5; 72. ♙c2 ♙g5; 73. ♜c3 f5; 74. ♜d3 ♜:d3; 75. ♙:d3 ♙f4;

e il B abbandona in vista di 76. ♙e2 ♙g3; 77. ♙f1 ♙f3-+; 0-1

Bresciani - Bancod Siciliana

1. e4 c5; 2. ♘f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♘:d4 ♘f6; 5. ♘c3 g6; 6. ♙e3 ♙g7; 7. f3 0-0; 8. ♖d2 ♘c6; 9. g4 ♘:d4; 10. ♙:d4 ♙e6; 11. ♘d5 ♙:d5; 12. e:d5 ♜c8; 13. h4 e5?!

E' migliore 13. ... ♖c7; 14. ♜h2+ Karpov-Mestel, London 1982

14. d:e6+ f:e6; 15. h5 g:h5; 16. g:h5 ♘d5?!

Sia 16. ... ♘e8; che 16. ... e5; sono migliori anche se il carattere aperto della posizione assicura al B. un grosso vantaggio per il possesso della coppia degli alfieri.

17. ♖g2?

Dovevo giocare semplicemente 17. ♜g1 e5; (17. ... ♖h4+; 18. ♙d1 e5; 19. ♙f2 con vantaggio decisivo del B.) 17. ... e5; 18. h6 e:d4; 19. ♜:g7+ ♙h8; 20. 0-0-0+-. Ho giocato 17. ♖g2? perchè non ho visto l'insidiosa diciottesima mossa del N. e con l'intento di controllare la casa h4 con la torre ho ritenuto la mossa da me giocata più forte di 17. ♜g1. E' importante rilevare che dopo aver effettuato la mossa ritenevo la posizione del B. di grande vantaggio.

17. ... ♜f7; 18. h6 ♜:c2!;

La forza di questa mossa mi era completamente sfuggita quando ho effettuato la diciassettesima. Al prezzo di una qualità il N. ottiene un pedone e gioco migliore dei pezzi. La partita diventa per il B. difficilissima in quanto oltre alle ragioni oggettive (posizione del N. superiore) ci sono i contraccolpi psicologici in quanto il B. passa da una partita con posizione vincente a una inferiore.

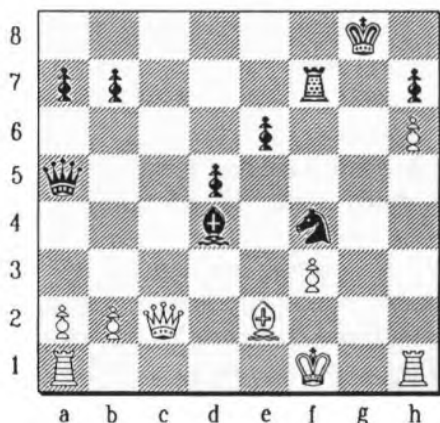
19. ♖:c2 ♙:d4; 20. ♙c4?!

Fritz4 consiglia 20. ♚d1 ♖a5+; 21. ♖d2+

20. ... ♖a5+; 21. ♙e2+

Dopo 21. ♖d2 ♙f2+; 22. ♙e2 ♖f4+;
23. ♙d1 ♖c5-+;

21. ... ♖f4+; 22. ♙f1 d5; 23. ♙e2



Fritz4 consiglia 23. ♚d1!? con le seguenti varianti A) 23. ... d:c4; 24. ♚:d4 ♖d5; (24. ... ♖:a2?; 25. ♚d8+ ♚f8; 26. ♚g1+ ♖g6; 27. ♚:g6+ ♙f7; 28. ♚g7+ ♙f6; 29. ♖c3+ e5; 30. ♚d6+ ♙f5; 31. ♖c2+ e4; 32. ♖:e4+♯) 25. ♖f2± B) e5; 24. ♚g1+ ♙f8; (24. ... ♙:g1; 25. ♙:d5 ♖:d5; 26. ♖c8+ ♚f8; 27. ♖g4+ ♙f7; 28. ♖g7+ ♙e6; 29. ♖:f8 ♖e3+; 30. ♙:g1 ♖d1; 31. ♖g8+ ♙d6; 32. ♖f8+ ♙d5; 33. ♖f7+ ♙d4; 34. ♖:b7 ♖e1+35. ♙g2 ♖e3+; 36. ♙h3 ♖h1+; 37. ♙g3 ♖g2+; 38. ♙h4 ♖f5+; 39. ♙h5 ♖g6+♯;) 25. ♚g7 ♚:g7; (25. ... d:c4; 26. ♚:f7+ ♙:f7; 27. ♖f5+ ♙e8; 28. ♚:d4+ -) 26. h:g7+ ♙:g7; 27. ♖f5+)

23. ... ♚c7; 24. ♖d1

Non va bene 24. ♖b3? ♖d2; 25. ♚h2 (Se 25. ♚e1 ♚c1-+;) 25. ... ♚c2; 26. ♚d1 ♖e3; 27. ♖:e3 ♙:e3; e la posizione del B. è triste

24. ... ♙e3;

Dopo 24. ... ♙:b2; 25. ♚g1+ ♙h8; 26.

♖e1 ♖:e1+; 27. ♚:e1 i pezzi B. ritrovano un po' di coordinazione.

25. ♚h4 e5; 26. ♙d3?

Fritz consiglia 26. b4 ♖b6; 27. ♚:f4 ♙:f4; 28. ♖:d5+ ♙f8; 29. ♙c4±

26. ... ♖b6; 27. ♙e2+ d4;

Se 27. ... ♖:b2?; 28. ♚:f4 e:f4; 29. ♖:d5+ =

28. b3 ♚c6; 29. ♙c4+ = ♚:c4!;

Da un po' di mosse la posizione del B. è appesa ad un filo; a complicare inoltre la situazione si aggiunge la mancanza di tempo che per fortuna risulta più accentuata per il B. che ha 1 minuto per arrivare alla quarantesima. Una possibilità meno forzata ma più facile era 29. ... ♙h8; 30. ♚:f4 (30. ♖e1? ♚g6!; 31. ♚g4 ♚:g4; 32. f:g4 ♖:h6-+;) ♙:f4; 31. ♙e2 con qualche speranza di patta per la presenza degli alfieri di colore contrario.

30. b:c4 ♖b2; 31. ♚g4+ ♙h8; 32. ♖e1 ♖h2; 33. ♚:f4 e:f4; 34. ♚d1?!

E' meglio 34. Tb1 e non va 34. ... d3??; 35. Dc3+ Rg8; 36. Dg7#

34. ... ♖:h6?;

E' meglio 34. ... b6; 35. a4 a5; 36. ♚d3 ♙g8; 37. ♚b3 ♙f7; 38. ♚:b6 d3; 39. ♚b7+ ♙g6-+;

35. ♙e2 ♖h2+?;

E' meglio 35. ... ♖g6;

36. ♙d3 ♖:a2?;

E' meglio 36. ... ♖h5; ora il B. è in vantaggio.

37. ♖b4 ♙g7?;

E' meglio 37. ... ♙g8;

38. ♖:b7+ ♙f6-+; 39. ♖c6+ ♙e5-+; 40. ♖d5+ ♙f6; 41. ♖c6+ ♙e5; 42. ♖d5+ ♙f6; 43. ♖c6+ ♙e5; 44. ♖b5+ ♙f6;

Ho concesso la patta perché non avendo segnato le ultime 10 mosse per mancanza di tempo non sapevo se avevo fatto le 40 mosse e quindi non volevo rischiare di perdere per il tempo per

pensare ad un seguito vincente. Ritengo che con un po' più di lucidità il B. potesse cercare di vincere. 1/2
 Commento di N. Bresciani

Altre Partite

Ciolac G. - Rossi G. *Siciliana*

1. e4 c5; 2. ♖e2 e6; 3. ♖bc3 a6; 4. g3 ♘c6; 5. ♙g2 d6; 6. 0-0 ♖ge7; 7. a3 g6; 8. d4 c:d4; 9. ♖:d4 ♙g7; 10. ♖b3 0-0; 11. ♙f4 ♖e5; 12. ♙c1 ♖c6; 13. ♙h6 ♙:h6; 14. ♙:h6 f6; 15. ♙ad1 ♙c7; 16. ♙d2 ♖c4; 17. ♙c1 b5; 18. ♖d2 ♖4e5; 19. ♖e2 ♙d7; 20. ♖f3 ♖:f3 +; 21. ♙:f3 ♖e5; 22. ♙g2 ♙ac8; 23. c3 ♖f7; 24. ♖d4 e5; 25. ♖c2 ♙e6; 26. ♖e3 ♙g7; 27. ♖d5 ♙a7; 28. ♙d2 ♙:d5; 29. ♙:d5 ♙c5; 30. ♙e6 ♙c7; 31. h4 a5; 32. ♙h3 ♙b8; 33. f4 ♙d8; 34. f5 g5; 35. ♙g4 g:h4; 36. ♙h5 ♖g5; 37. ♙b3 h:g3; 38. ♙d3 ♙b6; 39. ♙g2 b4; 40. ♙:g3 ♙b7; 41. c:b4 a:b4; 42. ♙e3 h6; 43. a4 ♙c2 +; 44. ♙f2 ♙:f2 +; 45. ♙:f2 ♙f8; 46. ♙f3 ♙c6; 47. ♙b3 ♙c5 +; 48. ♙g2 ♙c8; 49. ♙:g5 ♙c2 +; 50. ♙:c2 ♙:c2 +; 51. ♙f1 h:g5; 52. b3 0-1

Nurkic S - Campini M *Siciliana*

1. e4 c5; 2. c3 e6; 3. d4 b6; 4. ♖f3 ♙e7; 5. ♙d3 ♙b7; 6. 0-0 ♖f6; 7. ♙e2 0-0; 8. d:c5 b:c5; 9. e5 ♖e8; 10. ♖bd2 d5; 11. e:d6 ♖:d6; 12. ♙d1 ♙c8; 13. ♖e5 g6; 14. ♖dc4 ♖:c4; 15. ♙:c4 ♙a6; 16. ♙h6 ♙:c4; 17. ♙:c4 ♙e8; 18. ♙f4 f6; 19. ♙e4 f:e5; 20. ♙:a8 ♖c6; 21. ♙:c8 ♙:c8; 22. ♙d7 ♙f7; 23. ♙ad1 ♙f6; 24. h4 ♙f5; 25. f3 a5; 26. g4 + ♙f6; 27. ♙1d6 1-0

Drazic S - Genocchio D. *Olandese*

1. c4 f5; 2. ♖f3 ♖f6; 3. g3 e6; 4. ♙g2 d5; 5. 0-0 c6; 6. b3 ♙d6; 7. ♙b2 0-0; 8. d4 ♙e7; 9. ♖e5 ♙d7; 10. ♖d2 ♙e8; 11. ♖df3 ♙h5; 12. ♙c2 ♖e4; 13. ♖d3 f4; 14. ♖fe5 f:g3; 15. f:g3 ♖f6; 16. ♖f4 ♙e8; 17. ♙h3 ♙f7; 18. ♖:f7 ♙:f4; 19. ♙:f4 ♙:f7; 20. ♙af1 ♖bd7; 21. ♙c1 b6; 22. c:d5 c:d5; 23. ♙a3 ♙d8; 24. ♙e3 g5; 25. ♙4f2 g4; 26. ♙g2 ♙c8; 27. ♙d6 ♙c6; 28. ♙e5 ♙e7; 29. ♙:f6 ♖:f6; 30. ♙g5 + ♙f8; 31. ♙:f6 1-0

Badea B - Profumo A *Est-Indiana*

1. ♖f3 ♖f6; 2. c4 g6; 3. g3 ♙g7; 4. ♙g2 d6; 5. d4 0-0; 6. 0-0 ♖bd7; 7. ♖c3 e5; 8. e4 c6; 9. b3 ♙e8; 10. h3 e:d4; 11. ♖:d4 ♖c5; 12. ♙e1 d5; 13. c:d5 c:d5; 14. e:d5 ♙:e1 +; 15. ♙:e1 ♖:d5; 16. ♖:d5 ♙:d4; 17. ♙e3!! ♖d3; 18. ♙f1 ♙:e3; 19. ♖:e3 ♖e5; 20. ♙d1 ♖d7; 21. ♙d3 ♙f8; 22. ♖d5 ♙b8; 23. ♙e3 ♖b6; 24. ♖f6 + ♙g7; 25. ♙e5 1-0

Mantovani R. - Marinescu M *Siciliana*

1. e4 c5; 2. ♖f3 d6; 3. d4 c:d4; 4. ♖:d4 ♖f6; 5. ♖c3 g6; 6. g3 ♙g7; 7. ♙g2 ♖c6; 8. ♖:c6 b:c6; 9. e5 ♖d5; 10. ♖:d5 c:d5; 11. e:d6 ♙a6; 12. ♙:d5 ♙c8; 13. ♙g5 ♙:c2; 14. ♙c6 + !! ♙:c6; 15. ♙:c6 + ♙f8; 16. d:e7 + ♙:e7 +; 17. ♙:e7 + ♙:e7; 18. 0-0-0 ♙c8; 19. ♙he1 + ♙f8; 20. ♙b1 ♙:b2; 21. ♙:b2 ♙:c6; 22. ♙d8 + ♙g7; 23. ♙e7
 1-0

Giovani

2° Torneo Scheveningen per giovani di interesse nazionale

Legnano 1996

Walter Ravagnati

L'idea di preparare i giovani di interesse nazionale mediante regolari e periodici incontri sulla scacchiera con qualificati maestri risale al periodo nel quale mi occupavo del settore giovanile della F.S.I., ed era in attesa di essere discussa ed eventualmente finanziata al momento delle mie dimissioni.

Esiste tuttora agli atti federali un mio lungo ed articolato progetto in merito, e devo dare atto all'attuale responsabile di settore Passerotti di averne ripreso e messo in pratica, arricchendoli, qualcuno degli elementi qualificanti.

Uno degli strumenti ipotizzati in quel progetto ero lo svolgimento di tornei a formula Scheveningen, con i quali i giovanissimi, oltre a formarsi un ulteriore bagaglio di esperienza e di conoscenza scacchistica, potevano precocemente maturare tranches valide per l'ottenimento del punteggio internazionale.

La prima esperienza di tali eventi in Italia era stata tenuta a Milano a gennaio, realizzata a spese del C.S.Corsico e della S.S.Milanese; un'esperienza a mio parere fortemente positiva, nonostante uno spiacevole e da me non voluto strascico polemico. Successivamente, ad agosto, la F.S.I. ha organizzato, a sue spese, una manifestazione analoga a Porto San Giorgio.

Grazie a questi due eventi, due dei nostri quindicenni di punta, Castaldo e Dorighet, otterranno l'Elo FIDE nella prossima lista semestrale.

E' mia parere che, anche in questo campo, l'integrazione fra il pubblico (la F.S.I.) ed il privato (i circoli) possa dare il miglior risultato possibile rispetto alle finalità date. Per questa convinzione, l'atteso ingresso in campo della F.S.I. non ha fermato noi "privati" appassionati degli scacchi e del loro sviluppo; anzi ci ha ulteriormente motivati.

Il fatto di aver già sperimentato tale formula ha dato la possibilità di parlarne ancora fra gli addetti ai lavori, e questo ha creato l'opportunità di iniziative congiunte fra il Circolo Scacchi Corsico e la sezione scacchi della Famiglia Legnanese per la realizzazione a Legnano di questo nuovo Scheveningen.

Ancora una volta i "maestri" che hanno risposto al nostro invito hanno dimostrato una grande passione per il gioco, ed una grande sensibilità nei confronti dei ragazzi: era un gruppo eterogeneo ma ben affiatato, che andava dall'esperto ma sempre brillante Beggi al giovanissimo ex campione giovanile Sgnaolin, a Zoldan, uno degli istruttori dei giovani del Comitato Regionale Lombardo al serio e qualificato maestro Sbarra.

1	Pulito Alberto	1	0 0 0 1	Sbarra Marco	2280	3.5	1 = 1 1
2	Mariano Elia	2	= = = =	Beggi Pierluigi	2220	3.5	1 = 1 1
3	Varinelli Sara	0	0 0 0 0	Zoldan Matteo	2160	3.5	1 = 1 1
4	Barbisio Tiziana	0	0 0 0 0	Sgnaolin Davide	2080	2.5	0 = 1 1

Pulito A - Sbarra M
Siciliana

1. e4 c5; 2. c3 e6; 3. d4 ♖f6; 4. ♙d3 ♘c6; 5. e5 ♘d5; 6. ♙e4 ♘de7; 7. ♘f3 c:d4; 8. c:d4 d6; 9. 0-0 d:e5; 10. d:e5 ♙:d1; 11. ♙:d1 ♙d7; 12. ♘c3 0-0-0; 13. ♘b5 ♘g6; 14. ♙:c6 b:c6; 15. ♘d6 + ♙:d6; 16. ♙:d6 ♙c7; 17. ♙e3 ♙c8; 18. ♙:d8 ♙:d8; 19. ♙:a7 ♙d5; 20. ♙d4 ♙a6; 21. ♙e1 ♘f4; 22. ♙e3 ♘d3; 23. ♙b1 h6; 24. b3 g5; 25. h4 g4; 26. ♘h2 h5; 27. f4 ♘b4; 28. a4 ♙d3; 29. ♙c5 ♘d5; 30. b4 ♘:f4; 31. ♘f1 ♙c4; 32. ♘e3 ♘e2 +; 33. ♙f2 ♘c3; 34. ♙e1 ♙d2 +; 35. ♙g1 ♙d3; 36. ♙h2 ♘e4; 37. ♙d1 ♙:d1; 38. ♘:d1 ♙c2; 39. ♘b2 ♙b7; 40. ♙d4 ♙a6; 41. ♙g1 ♘g3; 42. ♙f2 ♘f5; 43. ♙c3 ♘:h4; 44. ♙g3 ♘g6; 45. ♙d4 ♘e7; 46. ♙c5 ♘d5; 47. ♙h4 ♘f4; 0-1

Mariano E - Beggi P
Grunfeld

1. d4 ♘f6; 2. c4 g6; 3. ♘c3 d5; 4. c:d5 ♘:d5; 5. e4 ♘:c3; 6. b:c3 ♙g7; 7. ♙c4 c5; 8. ♘e2 0-0; 9. 0-0 ♘c6; 10. ♙e3 ♙c7; 11. ♙c1 ♙d8; 12. ♙b3 ♘a5; 13. ♙a4 ♘:c4; 14. ♙:c4 ♙a5; 15. ♙:c5 ♙:c5; 16. d:c5 e5; 17. ♙b1 ♙d7; 18. f3 ♙c6; 19. ♙fd1 f5; 20. e:f5 g:f5; 21. ♙g5 ♙d5; 22. ♙:d5 ♙:d5; 23. ♘g3 ♙f8; 24. ♘h5 ♙f7; 25. ♘:g7 ♙:g7; 26. a4 ♙c6; 27. a5 a6; 28. ♙d1 ♙d7; 29. ♙d6 ♙:d6; 30. c:d6 ♙f7; 31. ♙f2 ♙e6; 32. ♙e7 ♙d5; 33. ♙e3 ♙c4; 34. ♙d2 ♙b5; 35. ♙d8 ♙c5; 36. ♙c7 ♙d5; 37. g4 f:g4; 38. f:g4 ♙e4; 39. g5 ♙f5; 40. h4 ♙g6; 41. ♙d3 ♙f5; 42. ♙c4 ♙e6; 43. ♙c5 ♙f3; 44. d7 ♙:d7; 45. ♙:e5 ♙e6; 46. ♙g3 ♙f5; 47. ♙d6 1/2

Varinelli S - Zoldan M
Gambetto Siciliano

1. e4 c5; 2. b4 c:b4; 3. d4 d6; 4. c4 ♘f6;

5. ♘d2 ♙b6; 6. ♙b2 ♘c6; 7. ♘gf3 ♙g4; 8. ♙d3 e5; 9. d:e5 d:e5; 10. 0-0 ♙c5; 11. ♙b3 ♘d7; 12. h3 ♙:f3; 13. ♘:f3 0-0; 14. ♙ad1 ♙fd8; 15. ♙d2 a5; 16. ♙a4 f6; 17. ♙fd1 ♘f8; 18. a3 ♘e6; 19. a:b4 a:b4; 20. ♙b3 ♙f8; 21. ♙f1 ♙d4; 22. ♙b1 ♙c5; 23. ♙a2 ♙a6; 24. ♙b1 ♙da8; 25. ♙:d4 ♘e:d4; 26. ♘:d4 ♘:d4; 27. ♙:b4 ♙:b4; 28. ♙:b4 ♙:a2; 0-1

Barbiso T - Sgnaolin D
Siciliana

1. e4 c5; 2. c3 ♘f6; 3. e5 ♘d5; 4. d4 c:d4; 5. ♙:d4 e6; 6. ♙c4 ♘c6; 7. ♙e4 ♘b6; 8. ♙b3 d5; 9. e:d6 ♙:d6; 10. ♘f3 ♙e7; 11. 0-0 ♙d7; 12. ♙f4 e5; 13. ♙g3 0-0-0; 14. ♙e1 f6; 15. ♘bd2 g5; 16. h3 h5; 17. ♙f1 ♙b8; 18. ♘c4 ♘:c4; 19. ♙:c4 f5; 20. ♙c2 f4; 21. ♙h2 g4; 22. ♘g1 ♙df8; 23. g3 f:g3; 24. ♙:g3 h4; 0-1

Sbarra M - Barbiso T.
Francese

1. e4 e6; 2. ♘f3 d5; 3. ♘c3 c5; 4. e:d5 e:d5; 5. ♙b5 + ♘c6; 6. 0-0 ♘f6; 7. d4 c4; 8. ♘e5 ♙d7; 9. ♙e1 ♙e7; 10. ♙:c6 b:c6; 11. ♙e2 ♙c8; 12. ♙g5 ♙e6; 13. b3 c:b3; 14. a:b3 ♙c7; 15. ♙a6 ♙a8; 16. ♘d3 0-0; 17. ♙f4 ♙d7; 18. ♘a4 ♙c8; 19. ♘ac5 ♙:c5; 20. ♘:c5 ♙dd8; 21. ♙:a7 ♙fe8; 22. ♙d1 ♙f5; 23. ♙:e8 + ♙:e8; 24. f3 h6; 25. c3 g5; 26. ♙e5 ♘d7; 27. ♘:d7 ♙:d7; 28. h4 ♙d8; 29. h:g5 h:g5; 30. ♙d2 ♙:e5; 31. d:e5 ♙b6 +; 32. ♙f2 ♙d8; 33. ♙c5 ♙e8; 34. ♙d6 ♙f5; 35. ♙b7 ♙e6; 36. ♙d8 + ♙h7; 37. ♙e7 ♙c8; 38. ♙:f7 + 1-0

Sgnaolin D - Varinelli S
Alfiere di Re

1. e4 e5; 2. ♙c4 ♘f6; 3. ♙e2 ♙e7; 4. ♘f3 d6; 5. c3 ♙g4; 6. d3 0-0; 7. h3 ♙h5;

8. ♭bd2 ♭bd7; 9. ♭f1 h6; 10. g4 ♭g6;
11. ♭g3 c6; 12. ♭h4 d5; 13. ♭b3 ♭h7;
14. ♭hf5 ♭c5; 15. ♭c2 d:e4; 16. d:e4
♭e6; 17. ♭f3 ♭d7; 18. ♭:e7 + ♭:e7; 19.
h4 ♭f6; 20. ♭:f6 ♭:f6; 21. g5 h:g5; 22.
h:g5 ♭d7; 23. ♭f5 ♭ae8; 24. ♭e3 b6; 25.
0-0-0 ♭ec5; 26. b4 ♭b7; 27. ♭:d7 ♭d8;
28. ♭e7 + ♭h8; 1-0

Zoldan M - Mariano E
Donna

1. d4 d5; 2. c4 ♭f5; 3. ♭c3 ♭f6; 4. c:d5
♭d5; 5. f3 ♭:c3; 6. b:c3 c5; 7. e4 ♭d7;
8. ♭c4 e6; 9. ♭e2 c:d4; 10. c:d4 ♭b4 +;
11. ♭d2 ♭a5; 12. a3 ♭:d2 +; 13. ♭:d2
♭c6; 1/2

Beggi P - Pulito A.
Olandese

1. d4 e6; 2. ♭d2 ♭e7; 3. ♭gf3 f5; 4. e4
♭f6; 5. ♭d3 f:e4; 6. ♭:e4 0-0; 7. h4 b6;
8. ♭:f6 + ♭:f6; 9. ♭:h7 + ♭f7; 10. ♭e5 +
♭:e5; 11. ♭h5 + ♭e7; 12. d:e5 1-0

Pulito A - Zoldan M
Pirc

1. e4 d6; 2. d4 ♭f6; 3. ♭c3 g6; 4. f3 c6;
5. ♭e3 b5; 6. ♭d3 ♭a6; 7. a3 ♭c7; 8.
♭ge2 ♭b7; 9. ♭g3 ♭g7; 10. ♭d2 ♭d7;
11. ♭b1 a6; 12. ♭ce2 c5; 13. c3 0-0; 14.
♭h6 e5; 15. ♭:g7 ♭:g7; 16. d5 c4; 17.
♭c2 ♭e8; 18. h4 h5; 19. ♭f1 ♭c5; 20. g4
h:g4; 21. f:g4 ♭f6; 22. ♭eg3 ♭:g4; 23.
h5 ♭h8; 24. h:g6 ♭:h1; 25. ♭:h1 f:g6;
26. ♭d1 ♭f6; 27. ♭e2 ♭f8; 28. ♭:g4
♭:f1 +; 29. ♭d2 ♭f4 +; 30. ♭:f4 e:f4;
31. ♭f2 ♭h8; 32. ♭c2 ♭c8; 33. ♭f3 g5;
34. b3 c:b3; 35. ♭:b3 ♭d7; 36. ♭g2 ♭e5;
37. ♭h1 ♭:h1; 38. ♭:h1 g4; 39. ♭g2
♭d7; 40. ♭d1 ♭f6; 41. ♭b2 ♭g5; 42. c4
♭h4; 43. c:b5 f3 +; 44. ♭g1 a:b5; 45.
♭d1 g3; 46. ♭e3 ♭h3; 47. ♭f5 + ♭g4;

48. ♭d1 ♭f4; 0-1

Varinelli S - Sbarra M
Siciliana

1. e4 c5; 2. ♭f3 e6; 3. d4 c:d4; 4. ♭:d4
♭c6; 5. ♭e3 ♭f6; 6. ♭c3 ♭b4; 7. ♭:c6
d:c6; 8. ♭d3 e5; 9. ♭d2 0-0; 10. 0-0
♭d7; 11. f4 ♭c5; 12. ♭f3 ♭:d3; 13. ♭:d3
♭:d3; 14. c:d3 ♭c5 +; 15. ♭h1 e:f4; 16.
♭:f4 ♭e6; 17. ♭e2 ♭fd8; 18. ♭ac1 ♭b6;
19. b3 ♭:d3; 20. h3 h6; 21. ♭c2 ♭ad8;
22. ♭h2 ♭d1; 23. ♭:d1 ♭:d1; 24. ♭c3
♭d3; 25. ♭a4 ♭d4; 26. ♭c5 ♭:c5; 27.
♭:c5 ♭d4; 28. ♭e5 b6; 29. ♭e3 ♭d3; 30.
♭f4 ♭f8; 31. g4 g5; 32. ♭c1 ♭e7; 0-1

Barbiso T - Beggi P
Siciliana

1. e4 c5; 2. c3 d5; 3. d3 d:e4; 4. d:e4
♭:d1 +; 5. ♭:d1 ♭f6; 6. f3 ♭c6; 7. ♭c2
e5; 8. ♭e3 ♭e6; 9. ♭d2 ♭c8; 10. ♭b1
♭e7; 11. a4 ♭a5; 12. ♭c2 0-0; 13. ♭e2
♭fd8; 14. ♭g3 g6; 15. ♭e2 ♭d7; 16.
♭gf1 ♭b8; 17. g4 ♭bc6; 18. ♭b1 ♭d7;
19. h4 ♭cd8; 20. h5 ♭b3; 21. ♭:b3 ♭:b3;
22. ♭c1 ♭a5; 23. ♭e3 ♭e6; 24. h:g6 h:g6;
25. ♭d1 ♭b3; 26. ♭:d7 ♭:d7; 27. ♭a3 c4;
28. ♭:c4 ♭:c1; 29. ♭:e6 f:e6; 30. ♭:c1
♭:a3; 31. b:a3 ♭d3; 32. ♭d1 ♭:f3; 33.
♭d2 ♭f4; 34. ♭e3 ♭:e4; 35. c4 ♭f7; 36.
g5 ♭h4; 37. a5 a6; 38. c5 ♭a4; 39. ♭d3
♭:a5; 0-1

Mariano E - Sgnaolin D
Bird

1. f4 d5; 2. ♭f3 ♭f6; 3. e3 ♭g4; 4. b3
♭bd7; 5. ♭b2 e6; 6. ♭e2 ♭:f3; 7. ♭:f3
♭d6; 8. 0-0 e5; 9. f:e5 ♭:e5; 10. ♭c3 c6;
11. d4 ♭:f3 +; 12. ♭:f3 ♭c7; 13. h3
0-0-0; 14. e4 d:e4; 15. ♭:e4 ♭:e4; 16.

♣:e4 ♠b8; 17. c4 ♣d7; 18. ♣f5 ♣:f5;
19. ♠:f5 f6; 20. ♠e1 ♠he8; 21. ♠:e8
♠:e8; 22. ♠f2 ♠c8; 23. ♠f3 ♠d7; 24. g4
♠e4; 25. ♠e3 1/2

Sgnaolin D - Pulito A

Francese

1. e4 e6; 2. d4 d5; 3. ♠c3 ♠f6; 4. ♠g5
d:e4; 5. ♠:e4 ♠bd7; 6. ♠f3 ♠e7; 7. ♠:f6
♠:f6; 8. ♠:f6 + ♠:f6; 9. ♠d3 b6; 10. ♠e4
♠b8; 11. ♣d3 g6; 12. h4 c5; 13. h5 ♠b7;
14. h:g6 h:g6; 15. ♠:h8 + ♠:h8; 16. 0-0-0
♠g7; 17. ♣b5 + ♠f8; 18. ♣d3 ♠h6 +;
19. ♠b1 c4; 20. ♣a3 + ♠g8; 21. ♠:b7
♠:b7; 22. ♠e5 b5; 23. ♣f3 ♣d5; 24. ♠e1
b4; 25. ♠:c4 ♣:f3; 26. g:f3 ♠d7; 27. ♠d1
♠g7; 28. ♠c1 ♠:d4; 29. ♠:d4 ♠:d4; 30.
♠e3 f5; 31. a3 b:a3; 32. b:a3 ♠f7; 33.
♠d2 ♠e7; 34. ♠d3 ♠c5; 35. a4 g5; 36.
♠e2 ♠d6; 37. c3 ♠c6; 38. ♠c4 ♠d5; 39.
♠e3 + ♠:e3; 40. ♠:e3 ♠c4; 41. ♠d2 a5;
42. ♠c2 e5; 43. ♠d2 ♠b3; 44. ♠d3 f4;
45. c4 ♠b4; 0-1

Beggi P - Varinelli S

Ortodossa

1. d4 d5; 2. c4 e6; 3. ♠c3 ♠f6; 4. ♠g5
♠e7; 5. e3 h6; 6. ♠h4 0-0; 7. ♠f3 ♠bd7;
8. ♠c1 c6; 9. ♠d3 ♠e8; 10. 0-0 ♠f8; 11.
♠e5 ♠6d7; 12. ♠:e7 ♣:e7; 13. f4 f6; 14.
♠g6 ♠:g6; 15. ♠:g6 ♠d8; 16. ♠d3 e5; 17.
d:e5 f:e5; 18. c:d5 e:f4; 19. e:f4 ♣e3 +;
20. ♠h1 ♠f6; 21. ♣e2 ♣:e2; 22. ♠:e2
♠:d5; 23. ♠:d5 c:d5; 24. f5 ♠d6; 25.
♠d3 ♠d7; 26. ♠g1 ♠c6; 27. ♠fe1 ♠f7;
28. ♠e5 ♠e8; 29. ♠:e8 ♠:e8; 30. ♠f2
♠e7; 31. g4 ♠f6; 32. h4 ♠d7; 33. ♠e1
♠d6; 34. ♠g3 a6; 35. ♠f4 ♠a4; 36. ♠e5
♠c6; 37. g5 + h:g5 +; 38. h:g5 + ♠f7;
39. ♠e2 ♠a4; 40. ♠h2 ♠g8; 41. ♠e5
♠d7; 42. f6 g:f6 +; 43. g:f6 ♠c6; 44. ♠f5
1-0

Sbarra M - Mariano E

Gambetto Benko

1. d4 ♠f6; 2. c4 c5; 3. d5 b5; 4. c:b5
a6; 5. f3 g6; 6. e4 d6; 7. a4 ♠g7; 8. ♠a3
0-0; 9. ♠e2 a:b5; 10. a:b5 ♠bd7; 11. ♠c3
♠b6; 12. ♠g5 ♠d7; 13. ♠c4 ♣c7; 14.
♠:b6 ♣:b6; 15. ♠c4 ♠a5; 16. ♠:a5 ♣:a5;
17. 0-0 ♠a8; 18. f4 ♠g4; 19. ♣b3 ♠f8;
20. f5 g:f5; 21. e:f5 ♠d7; 22. h3 f6; 23.
♠e3 ♠h5; 24. ♠e2 ♠e5; 25. ♠f4 ♠e8; 26.
♠e6 + ♠f7; 27. ♠e2 c4; 28. ♠:c4 ♠:c4;
29. ♣:c4 ♠:b5; 30. ♣g4 ♠f8; 31. ♠f3
♣e1 +; 32. ♠h2 ♠e2; 33. ♣h5 + ♠g8;
34. ♠:f8 ♠:f3; 35. ♣:h7 + ♠:f8; 36.
♠h6 + ♠e8; 37. ♣g8 + ♠d7; 38. ♣:a8
♣f2; 39. ♣a4 + ♠d8; 40. ♣a5 + ♠d7;
41. ♣d2 ♣:d2; 42. ♠:d2 ♠:d5; 43. g4 e5;
44. f:e6 + ♠:e6; 45. ♠g3 ♠b3; 46. ♠f4
♠f7; 47. ♠b4 d5; 48. ♠c3 ♠g6; 49. h4
♠f7; 50. ♠d4 ♠g6; 51. g5 f:g5 +; 52.
h:g5 ♠c4; 53. ♠f6 ♠b3; 54. ♠e3 ♠h5;
55. ♠d4 ♠g6; 56. ♠c3 ♠a4; 57. b4 ♠c6;
58. ♠d4 ♠a8; 59. b5 ♠f5; 60. ♠c5 ♠g6;
61. ♠e7 ♠f5; 62. ♠d4 ♠b7; 63. ♠c5 ♠a8;
64. ♠d8 ♠g6; 65. ♠d4 ♠f5; 66. ♠c5
♠g6; 67. ♠b6 1/2

Zoldan M - Barbisio T

Inglese

1. c4 d6; 2. ♠c3 e5; 3. g3 f5; 4. ♠g2
♠f6; 5. d3 ♠e7; 6. e3 ♠bd7; 7. ♠ge2 0-0;
8. ♠b1 a5; 9. a3 ♠h8; 10. 0-0 c6; 11. b4
a:b4; 12. a:b4 ♠b6; 13. ♣c2 d5; 14. c5
♠bd7; 15. d4 e4; 16. ♠d2 g5; 17. ♠a1
♠:a1; 18. ♠:a1 ♣e8; 19. ♠a8 ♣h5; 20.
b5 ♣g6; 21. ♣a4 ♠g8; 22. ♠a2 c:b5; 23.
♣:b5 ♣e6; 24. ♣b3 b6; 25. ♠b4 b:c5;
26. ♣:d5 ♠b6; 27. ♣:e6 ♠:e6; 28. ♠:f8
♠:f8; 29. d:c5 ♠:c5; 30. ♠c3 + ♠f6; 31.
♠:f6 + ♠g8; 32. ♠c6 h6; 33. ♠d4 ♠:d4;
34. ♠e:d4 ♠d7; 35. ♠e5

1-0

Riformati

Fischerandom Chess Regolamento

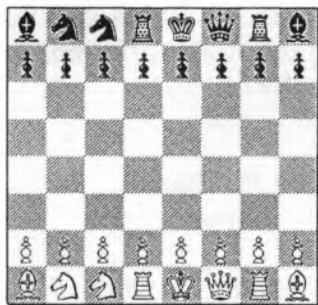
Le regole recentemente stabilite e annunciate da Bobby Fischer sono:

1. La posizione iniziale dei pezzi è selezionata casualmente dal computer, i pezzi neri vengono sistemati nello stesso modo dei pezzi bianchi.
2. Il Re deve trovarsi sempre tra le due Torri.
3. I due Alfieri devono stare su case di colore opposto.
4. Indipendentemente dalla posizione iniziale delle Torri e del Re: l'arrocco lungo viene effettuato posizionando il Re in c1 e la Torre di sinistra in d1 l'arrocco corto viene effettuato posizionando il Re in g1 e la Torre destra in f1.
5. Per poter arroccare il Re non deve essere sotto scacco non deve essere stato mosso (anche la Torre) non vi devono essere pezzi tra la Torre e il Re nessuna casa di passaggio deve essere controllata da un pezzo avversario.
6. Dopo il posizionamento iniziale il gioco si svolge secondo le regole degli scacchi internazionali.

Notizie

L'annunciato match fra il G.M. filippino Eugenio Torre e il M.I. argentino Pablo Ricardi a *Fischerandomchess* è stato annullato.

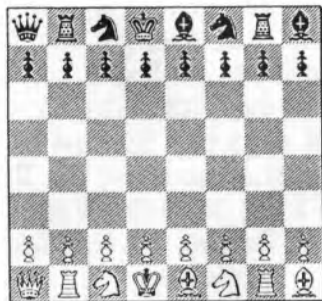
Partite



Cadenza breve

Nikolic S. - Leko P.

1. d4 d5 2. g3 g6 3. ♖h3 h5 4. ♕d5 e6 5. ♕g2 ♜d4
6. 0-0 ♜d1 7. ♜d1 ♖e7 8. ♘d3 ♘d7 9. ♘d2 ♘d6 10.
c4 ♘f5 11. b3 ♕a1 12. ♜a1 0-0 13. g4 hg4 14. ♖g4
b6 15. ♘f3 ♕f3 16. ♕f3 ♖g7 17. ♜d1 ♜h8 Patta



Bronstein D - Douven Rudi

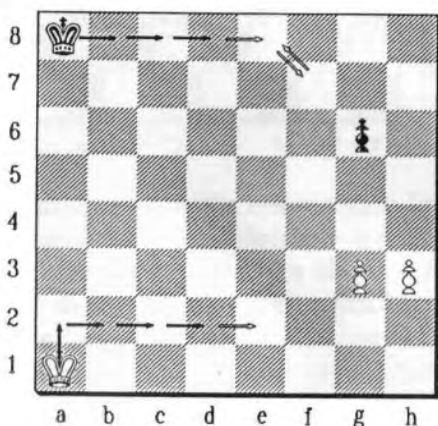
1. d4 d5 2. ♘d3 ♘d6 3. g3 e6 4. ♕b4 a5 5. ♕:d6
c:d6 6. a4 ♖a6 7. ♘d2 ♘d7 8. b3 ♘f6 9. c4 ♕d7
10. e3 0-0 11. ♕e2 g6 12. ♜gc1 ♜fe8 13. ♖a3 e5
14. d:e5 d:e5 15. b4 e4 16. ♘c5 ♕g4+ 17. ♕e1 ♖d6
18. c:d5 ♖:d5 19. b:a5 ♖h5 20. h4 ♕f5 21. ♘:b7
♖g4 22. ♕g2 ♘h5 23. ♘f1 ♕e6 24. a6 ♕e5 25. ♘h2
♖f5 26. ♘d6 ♕:d6 27. ♖:d6 ♖a5+ 28. ♕f1 ♜:b1
29. ♜:b1 ♜d8 30. ♜b8 ♕c8 31. ♜:c8 ♜:c8 32. ♕:e4
♖:a4 33. ♕b7 ♜c2 34. ♖b8+ ♕g7 35. a7 ♘:g3+
36. ♕g2 ♘f5 37. a8=♖ ♘:e3+ 38. ♕f3 ♜:f2+ 39.
♕:f2 ♘d1+ 40. ♕g3 ♖b3+ 41. ♕f3 Abbandona

Matematica

La teoria matematica dei finali di pedone (2ª parte)

Cartesium

La scienza fisica cerca di interpretare la realtà che ci circonda proponendo un "modello" unitario: anche nel campo scacchistico gli studiosi hanno a lungo cercato una teoria in grado di spiegare in modo generale le manovre di attacco e difesa che i due re compiono nei finali di pedoni. In un primo tempo si pensava che la teoria dell'opposizione e quella delle case critiche fossero sufficienti per dettare le regole generali di comportamento in simili finali. Ad esempio nel seguente finale:



1. ♖a2! ♜b8; 2. ♖b2 ♜c8; 3. ♖c2 ♜d8;
4. ♖d2 ♜e8;

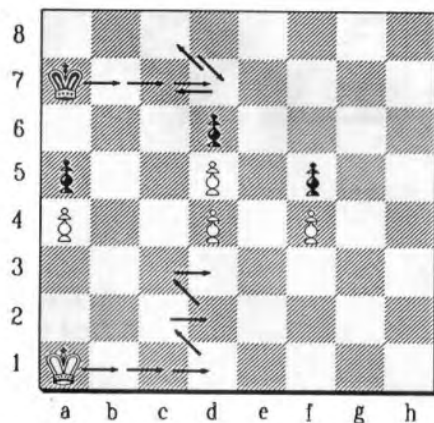
il Re bianco bada a mantenere l'*opposizione lontana* rispetto all'avversario:

5. g4! ♜f7; 6. h4 ♜e8;

Il B. migliora la posizione dei suoi pedoni e con la mossa successiva riprende l'opposizione lontana momentaneamente abbandonata nelle due mosse precedenti.

7. ♖e2 + -

In fisica accade spesso che una teoria si scontri con un fenomeno in disaccordo con i risultati previsti. L'atteggiamento tipico del fisico è quello di controllare se è possibile una piccola modifica alla teoria stessa in modo che essa si adegui al nuovo fenomeno. Anche per quel che riguarda i finali di Pedone è avvenuto qualcosa di simile: il fenomeno in disaccordo con quanto stabilito dalla teoria dell'opposizione è costituita dalla seguente posizione, elaborata dallo studioso di Filadelfia G. Reichelm sulla base di una posizione effettivamente raggiunta da Lasker in una partita contro un dilettante.



1. ♖b1!

1. ♜b2? ♜a8!; 1. ♖a2? ♜b7/♜b8

1. ... ♜b7;

1. ... ♜a8; 2. ♖b2! ♜a7; 3. ♖b3 ♜b7;
4. ♖c3 ♜c7; 5. ♖d3!

2. ♖c1! ♜c7; 3. ♖d1! ♜d7; 4. ♖c2 ♜c8;
5. ♖d2! ♜d7; 6. ♖c3! ♜c7; 7. ♖d3

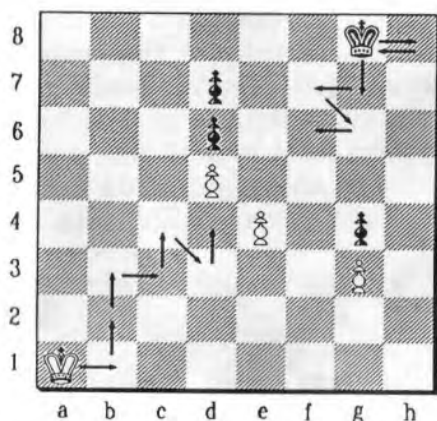
Il N. ha sempre mantenuto l'opposi-

zione lontana, ma inutilmente:

7. ... ♖b6; 8. ♙e3+ -

Nel tentativo di spiegare questa posizione e nel contempo salvare la teoria fino ad allora accettata, si cercò di modificare il concetto di opposizione. Ma come in fisica l'avvento di un nuovo fenomeno in disaccordo con una teoria già modificata precede un ripensamento radicale della teoria stessa, anche nel campo scacchistico ciò avvenne. La posizione che condusse a tale radicale revisione è la seguente:

C.D.Locock, 1892



1. ♙b1!

1. ♙a2? ♙h7; 1. ♙b2? ♙h8;

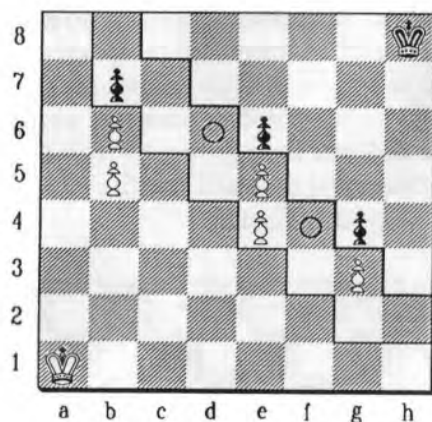
1. ... ♙h8; 2. ♙b2! ♙g8; 3. ♙b3! ♙g7;
4. ♙c3! ♙f7; 5. ♙c4 ♙g6; 6. ♙d3! ♙f6;
7. ♙d4 ♙g6; 8. e5 ♙g5; 9. ♙e4+ -

La nuova teoria, seppur preceduta dai lavori di Tattersal ("*A Thousand End-Games*", Leeds, 1910), ebbe ufficialmente nascita nel 1925 con la pubblicazione del libro di R. Bianchetti "*Contributo alla teoria dei finali di soli pedoni*" nel quale l'opposizione divenne un caso particolare di una più generale situazione sulla scacchiera.

Prima di introdurre gli elementi es-

senziali della teoria dei *Campi Reciproci* conviene ricordare che il procedimento risolutivo non è completamente automatico, ma deve essere preceduto da una lunga serie di considerazioni prettamente scacchistiche. Risulterà indispensabile, per una comprensione dell'argomento, la conoscenza dei contenuti del precedente articolo.

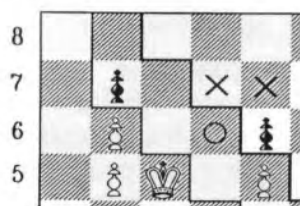
Prendiamo ad esempio la seguente posizione tratta dal citato libro di Bianchetti.



Nel diagramma sono stati evidenziati i campi di dominio (c.c.d.) dei due Re e due case, d6 e f4, di cui vedremo subito il significato. E' evidente che in questa posizione il N. non potrà certamente vincere: esso non può penetrare in alcun modo nel campo del Re avversario. Il B. invece possiede due case attraverso le quali può penetrare nel campo avverso, appunto le case d6 e f4, che vengono dette *POLI*. La battaglia dovrà tendere all'occupazione di queste case in posizione favorevole, ovvero in modo che il Re avversario non abbia la possibilità di difendere i propri pedoni dall'intrusione del Re. Si osservi che questo finale è interessante perchè i poli appartengono alla frontiera dei due c.c.d.: se uno di essi fosse interno al

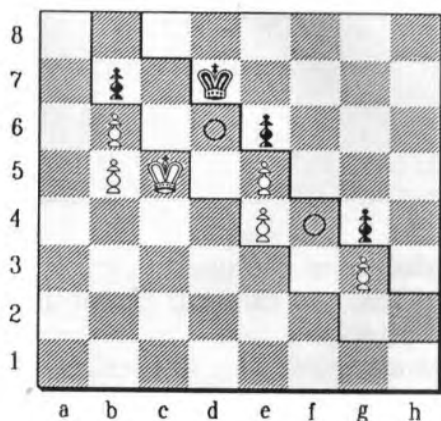
c.d.d. del RB allora il finale sarebbe banale.

La conquista della casa d6 comporta la caduta del Pb7 o del Pe6 qualunque sia la posizione del RN. Il RN dovrà pertanto prevenire la penetrazione in questa casa. Per raggiungere d6 il RB deve occupare necessariamente c5: poiché c5 appartiene al c.d.d. del B. il N. non potrà impedirne l'occupazione, ma potrà ugualmente impedire l'accesso al polo d6 posizionandosi su una delle case d7 o e7.



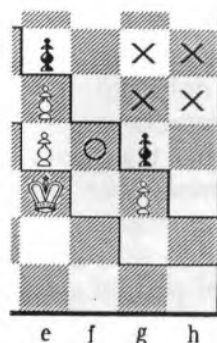
Il RB ha raggiunto la casa c5: il N. per impedire l'accesso a d6 deve occupare d7 o e7

Si osservi ora che se il RN occupasse d7 quando il RB va in c5 quest'ultimo potrebbe catturare il Pg4 senza problema



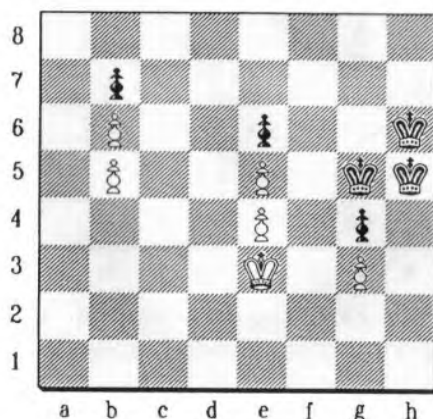
Ne consegue che quando il RB si porterà in c5 il RN dovrà portarsi in e7. Le case d5 e e7 si dicono *gemelle*.

Allo stesso modo per accedere al polo f4 il RB dovrà prima portarsi su f3. A differenza di prima il N. può accettare l'occupazione del polo da parte dell'avversario purché quest'ultimo, alla mossa successiva, sia costretto a ritirarsi: perché ciò avvenga è necessario che il N. possa difendere, alla mossa successiva, il Pf4 e dunque si trovi su una delle case g5, h5, g6, h6.



Il RB ha raggiunto la casa e3: il N. per impedire l'accesso a f4 deve occupare g5 o h5 o, anche nel caso che il RB occupi f4, g6 o h6 per sbarrare la strada al RB e costringerlo alla ritirata.

L'occupazione della casa h5, h6 o g5 con il RB in e3 è da scartarsi:



nella posizione che si verrebbe a creare il RB potrebbe senza problemi dirigersi verso il primo polo, d6 vincendo la

partita. Le case e3 e g6 formano quindi una seconda coppia di case gemelle.

Le considerazioni scacchistiche sono concluse: adesso inizia la parte matematica, quasi esclusivamente meccanica.

Le case gemelle, c5 e e3 per il Bianco, e7 e g6 per il N. sono fondamentali per la costruzione di una corrispondenza tra le case dei due domini. Si inizi a calcolare, per ciascuna casa accessibile del c.d.d. del B., le distanze dalle due case di accesso c5 e e3. Si calcolino poi, per le case del c.d.d. del N., le distanze dalle case gemelle e7 e g6. Ricordiamo che la distanza tra due case equivale al numero di mosse che il R deve fare per portarsi da una casa all'altra: deve essere tenuta in debita considerazione la presenza dei pedoni avversari che possono allungare il cammino del nostro Re impedendogli di passare per una determinata casella. Si ottiene il seguente diagramma:

8				1,2	1,2	2,2	3,2	
7		♙		0,2	1,1	2,1	3,1	
6		♙			♙	2,0	3,1	
5		♙	0,2		♙			
4	2,4	1,3	1,2	1,1	♙		♙	
3	2,4	2,3	2,2	2,1	2,0		♙	
2	3,4	3,3	3,2	3,1	3,1			
1	4,4	4,3	4,2	4,2	4,2			
	a	b	c	d	e	f	g	h

Alcune case nei due campi avversi si corrispondono in modo biunivoco, esse sono:

c5 - e7 d4 - f7 e3 - g6
d3 - g7 c3 - d8 c2 - h8

Altre case hanno invece più corri-

spondenti: ad esempio le case d2 ed e2 sono contrassegnate dalla coppia numerica (3,1) a cui corrispondono due case nel campo avverso, h7 e h6.

Per determinare una corrispondenza biunivoca in questo caso si osservano le case confinanti: la casa h6 confina con tre case di coordinate (3,1), (2,1) e (2,0).

Nell'altro campo è la casa e2 che ha la stessa proprietà (d'altra parte si osservi che la casa h7 confina con le case (3,2) (2,2) (2,1) (2,0) (3,1) e che gli stessi confini ammette la casa d2), pertanto stabiliremo che le case

e2 - h6 d2 - h7

sono tra loro coniugate.

Allo stesso modo concluderemo che le case c4 e f8 sono tra loro coniugate.

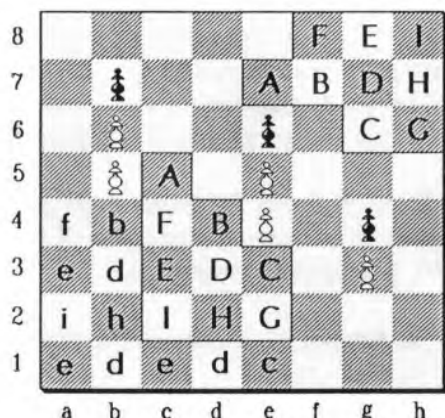
Possiamo allora tracciare un primo diagramma su cui rappresenteremo con uguali lettere dell'alfabeto le coppie di case coniugate:

8					F	E	I	
7		♙			A	B	D	H
6		♙			♙		C	G
5		♙		A		♙		
4			F	B	♙		♙	
3			E	D	C		♙	
2			I	H	G			
1								
	a	b	c	d	e	f	g	h

Le due zone che queste case individuano vengono chiamate campi di dominio principali.

Esistono infine alcune case che non hanno alcun corrispondente sulla scacchiera: ciò è dovuto ovviamente al fatto che la nostra scacchiera è limitata: possiamo comunque attribuire loro un accoppiamento simbolico con le case

dello stesso c.d.d. già accoppiate utilizzando il metodo dei confini: così possiamo far corrispondere alla casa b4, confinante con (0,2), (1,2), (2,2) lo stesso simbolo della casa d4, confinante con le stesse case e così via. Avremo l'accuratezza di distinguere queste case da quelle precedenti scrivendo la lettera in formato minuscolo.



La genesi dei campi coniugati è completata: la successione delle mosse necessarie per pervenire alla vittoria deve soddisfare il seguente principio:

Prima regola di Bianchetti

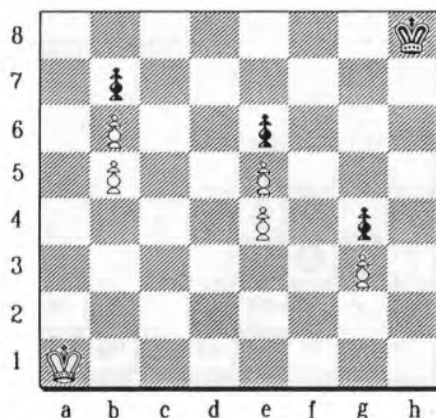
Quando in un finale di soli pedoni esistono due case critiche, un Re potrà conquistarle se può prendere la reciprocità rispetto al Re avversario. La conquista avviene:

a) mantenendosi il Re attaccante in case che sono reciproche di quelle del Re avversario e possibilmente cercando di ridurre la sua distanza rispetto ad una delle sue case gemelle e possibilmente cercando di entrare nel proprio campo di dominio principale;

b) abbandonando la reciprocità quando il Re avversario non può prenderla a sua volta. In tal caso il Re attaccante deve

diminuire la sua distanza rispetto ad almeno una delle sue case gemelle.

Ed allora calcoliamo le mosse vincenti della posizione originale. Si sfrutti la presenza del diagramma dei campi reciproci a fianco.



1. ♔a2!

Occupi la posizione reciproca rispetto a quelle del ♔N.

1. ... ♕g8; 2. ♔a3!

Ancora la posizione reciproca! Se 1. ... ♕h7 2. ♔b2!, se 1. ... g7 2. ♔b3!

2. ... ♕f8; 3. ♔b2!!

Il B. abbandona la reciprocità, ma può farlo perchè il N. non ha la possibilità di conquistarla a sua volta e perchè in tal modo si avvicina al campo del dominio principale. Se 2. ... ♕h8; 3. ♔b4!! per lo stesso motivo.

3. ... ♕g7; 4. ♔b3!

Riconquista la reciprocità.

4. ... ♕g8; 5. ♔c3!

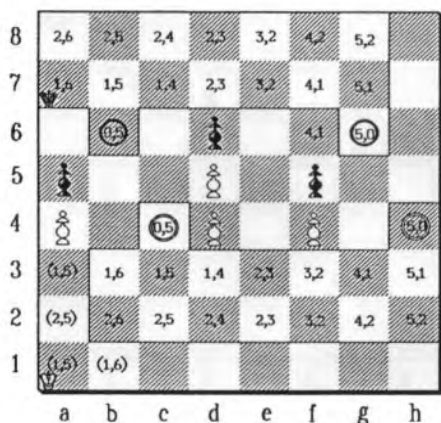
Il RB è entrato nel campo reciproco principale. Adesso il finale è ancora più automatico

5. ... ♕f8; 6. ♔c4 ♕e8; 7. ♔d3!

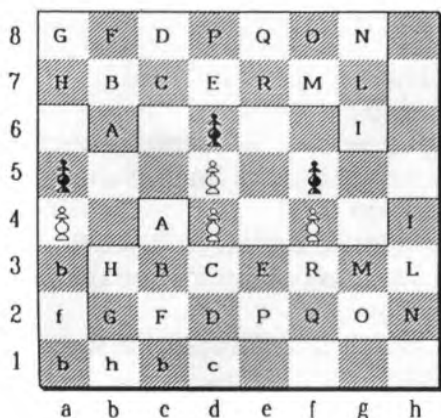
Il N. non può occupare una casa reciproca a questa.

7. ... ♕f7; 8. ♔d4! ♕e8; 9. ♔e3 ♕f7; 10. ♔f4 + -

E' giunto il momento di concludere questo lungo lavoro sullo studio dei finali di Pedone. Deve essere chiaro che il metodo matematico deve essere preceduto dalla ricerca di due coppie di case gemelle. Nella posizione di Reischelm, ad esempio,



sono solo considerazioni scacchistiche che permettono di concludere che non appena il RB si porti in c4 il RN deve portarsi in b6 e qualora il RB si porti in h4 il RN deve potersi portare in g6. Una volta individuate queste due coppie di case, e solo allora, il procedimento diventa meccanico e consente agevolmente il tracciamento dei campi reciproci.



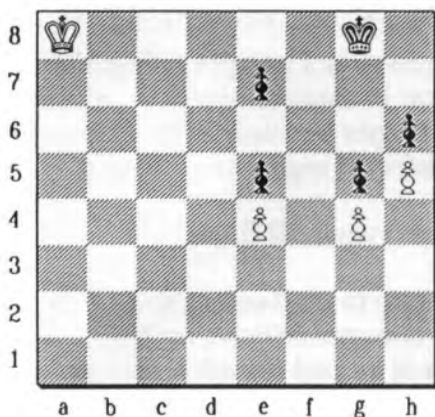
Se il lettore lo vuole può riprendere la soluzione osservando il diagramma delle case coniugate.

Si può a questo punto risolvere anche lo studio di Locock: la coppia di case gemelle è costituita da d4-f6 e e3-g5, la costruzione dei campi coniugati è lasciata al lettore come ultimo esercizio.

Abbiamo applicato il metodo di Bianchetti solo ad una limitata classe di finali (pedoni bloccati, esistenza di due poli di accesso): esso in realtà è valido per tutti i finali di pedone come in effetti dimostra lo stesso autore nel già citato libro.

Nel libro di Paoli "Il finale negli scacchi" viene riportato, a sostegno di questa tesi, il seguente esempio:

A. Sacconi - L'Alfiere di RE, 1923



1. ♖a7! ♙g7; 2. ♖a6 ♙f6; 3. ♖b5 ♙f7;
4. ♖c5 ♙g7; 5. ♖c6 ♙f7; 6. ♖d7 ♙f6; 7. ♙e8

E ora se

7. ... e6; (i campi reciproci cambiano dopo questa spinta, ma è sufficiente ricostruirli) 8. ♖d8! ♙f7; 9. ♖d7 ♙f6; 10. ♖d6 +.

Se invece

7. ... ♙e6; 8. ♖f8 ♙d6; 9. ♖g7 +.

Problemi

Caccia Reale

Alessandro Cuppini

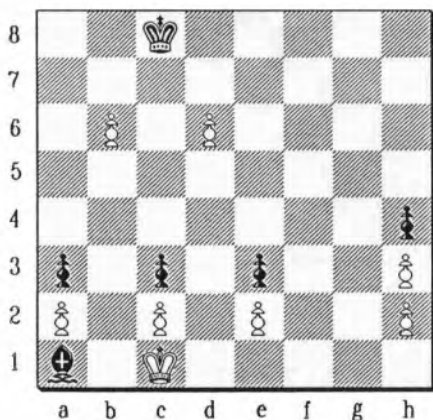
Nei secoli passati i Re si dilettevano di caccia e usavano effettuare nelle proprie riserve imponenti e fragorose battute al cinghiale, alla volpe, persino all'orso.

Anche nel gioco degli scacchi a volte il Re si compiace di andare a caccia e, col suo passo lento e solenne, è talvolta in grado di catturare un agile Cavallo o pezzi veloci come l'Alfiere e la Torre.

Esiste cioè una piccola categoria di composizioni scacchistiche nelle quali il Re bianco riesce a bloccare l'azione dell'unico pezzo mobile avversario (Alfiere, Cavallo o Torre), ponendo il Nero in zuzwang.

Vediamo qualche esempio.

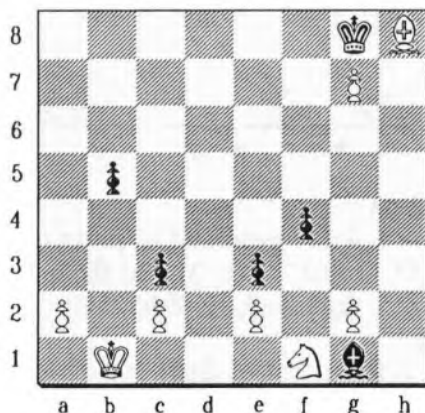
O. Blathy, 1890



1. ♖d1 ♗b2; 2. ♖e1 ♗c1; 3. ♖f1 ♗d2;
4. ♖g1 ♗e1; 5. ♖g2 ♗d2; 6. ♖f1 ♗c1;
7. ♖e1 ♗b2; 8. ♖d1 ♗a1; 9. ♖c1 ♗b2+;
10. ♖b1 vince

G. Fahrni - Revue Suisse d'Echecs, 1922

(versione di A. Cuppini)



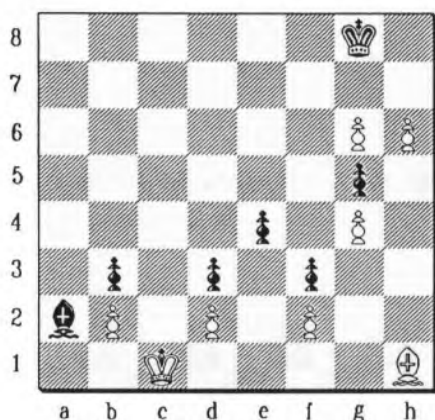
1. ♖g3 f:g3; 2. a3 ♗f2; 3. ♖a2 ♗e1; 4.
- ♖a1 ♗d2; 5. ♖b1

e vince bloccando l'Alfiere nero.

Il Bianco vince anche con 2. ♖a1 b4; 3. a4(a3) ecc.

In entrambi i problemi la caccia reale ha successo e l'Alfiere nero fa la fine del topo in fondo al budello sulla prima traversa. In entrambi però la triangolazione del Re bianco che mette in zuzwang il Nero dà luogo ad un duale, cioè ad una seconda linea di vittoria che prevede l'inversione di due mosse del Re bianco nel corso della triangolazione. Quello di Fahrni ha inoltre almeno un'altra soluzione.

Dato che l'idea di Blathy, pur se vecchietta, merita di essere esposta in maniera più corretta, si può provare, per esempio, così:



1. ♖d1

Non 1. ♕:f3? perchè il N. patta così: 1. ... e:f3; 2. ♖d1 ♗b1; 3. ♖e1 ♗c2; 4. ♖f1 ♗d1; 5. ♖g1 ♗e2; 6. ♗h1 ♗f1; 7. ♖h2 ♗g2;

1. ... ♗b1; 2. ♖e1 ♗c2; 3. ♖f1 ♗d1; 4. ♖g1 ♗e2;

Oppure 4. ... e3; 5. f:e3 f2+; 6. ♖:f2 ♗:g4; 7. ♗d5+;

5. ♖h2 ♗f1; 6. ♖g3 ♗e2;

Oppure 6. ... ♗g2; 7. ♗:g2 f:g2; 8. ♖:g2+-

7. ♖h3 ♗f1+;

Ancora una volta il tentativo 7. ... e3; fallisce: 8. f:e3 f2; (8. ... ♗d1, ♗f1+; 9. ♖g3) 9. ♗g2 f1=♔; (9. ... ♗f3; 10. ♖g3 ♗e4; 11. ♖:f2) 10. ♗:f1 ♗:f1+; (10. ... ♗f3; 1. ♗:d3) 11. ♖g3 ♗e2; 12. e4+-

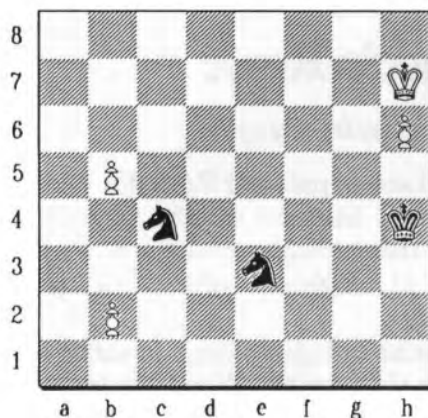
8. ♖h2 ♗e2; 9. ♖g1 ecc.

Nello studio seguente la caccia ai ♜ neri si conclude nell'angolo a8, dove l'ultimo dei due viene catturato dal ♖. (diagramma in alto a destra)

1. ♖g6 ♗e5+; 2. ♖f6 ♗5g4+; 3. ♖e6 ♗:h6; 4. b6 ♗f7;

Se ora 5. b7 il N. patta con 5. ... ♗d8+; 5. ♖:f7 ♗c4; 6. b7 ♗d6+;

Difficile pensare che un Cavallo contro un Pedone alla casa d'origine possa

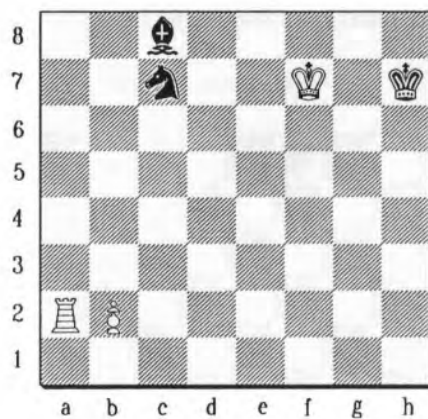


perdere. Eppure:

7. ♖e7 ♗:b7; 8. b4+-

Una manovra analoga nel lavoro seguente:

I. Fritz - Svobodie Slovo, 1950

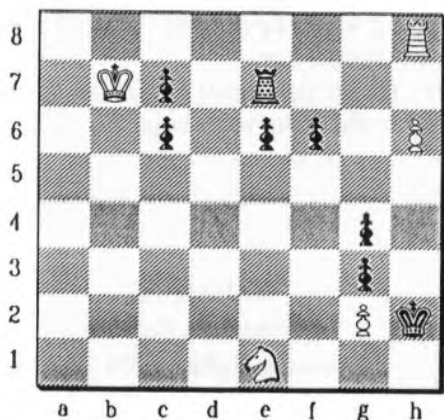


1. ♖a1 ♗b7; 2. ♖a7 ♗b5; 3. ♖:b7 ♗d6+; 4. ♖e7 ♗:b7; 5. b4

Michail Hertzovich Kljatzkin (1897-1926) compose pochi studi nella sua breve vita, ottenendo però alcuni significativi risultati. Nello studio seguente il Re cattura la Torre nera dopo aver disceso, parallelamente al pezzo avversa-

rio, una scala diagonale.

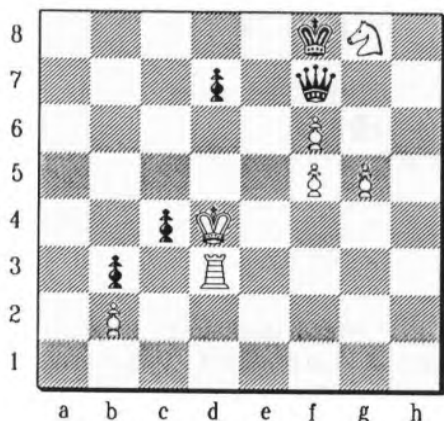
M.H.Kljatzkin - Schachmaty, 1925



1. ♖c8 f5; 2. ♖d8 ♜f7; 3. ♖e8 ♜f6; 4. ♖e7 ♜g6; 5. ♖f7 ♜g5; 6. ♖f6 ♜h5; 7. ♖g6 ♜h4; 8. ♖g5+ -

Ancora di Kljatzkin il primo dei prossimi due studi, in cui il Re bianco, con l'aiuto dei alcuni pedoni, dà la caccia e cattura la Dama avversaria.

M.H.Kljatzkin, Izvestija, 1924



1. ♜:b3 c:b3;

Oppure 1. ... ♖:g8; 2. ♜b8+ ♖h7; 3. ♖g6+ ♖g8;

O anche 2. ... ♖e8; 3. ♖h6 ♖a8; 4.

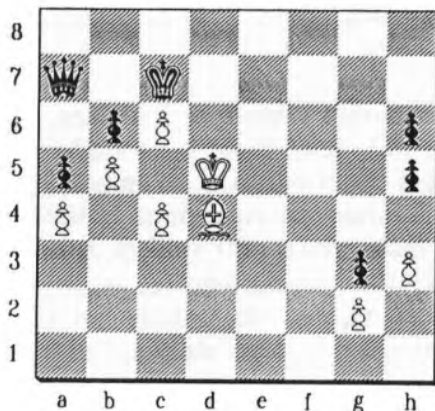
g7+

3. ♖c5 d6+; 4. ♖d4 d5; 5. ♖c5 d4; 6. ♖:d4 ♖e8; 7. f7+

o 6. ... ♖h8; 7. g7+ vince

Una manovra simile, col caratteristico pendolamento del ♖B, troviamo nello studio seguente, sviluppo del precedente

S. Koslowski - Glos Porany, 1931



1. ♖:b6+ ♖:b6;

Oppure 1. ... ♖:b6; 2. c5+ ♖c7; 3. b6+

2. c5 ♖b8; 3. b6+ ♖c8; 4. ♖e4 h4; 5. ♖f5 h5; 6. ♖e4 ♖d8; 7. c7+ ♖c7; 8. b:c7+ ♖:c7; 9. ♖d5

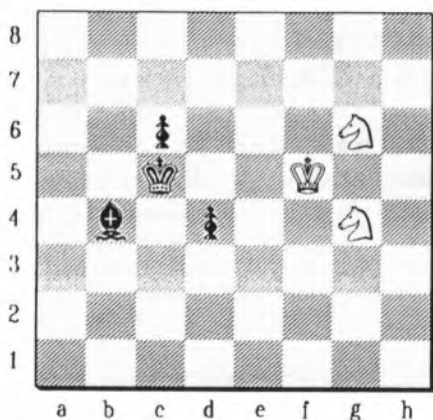
Contributi

Il nostro abbonato dott. Velucchi ci ha inviato una lettera di apprezzamento, assieme ad un bel automatto scacco-grafico inedito.

Il problema è dedicato al sottoscritto (la posizione iniziale dei pezzi rappresentano le lettere A e C), della qual cosa ringrazio di cuore.

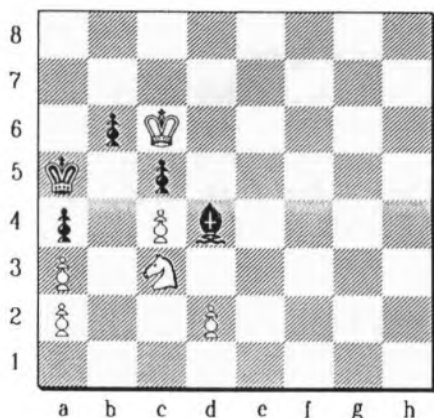
Eliminare un pezzo, poi Hm3

M. Velucchi - inedito



Soluzione: eliminare l'Alfiere, poi 1. ♖d5 ♖f2; 2. c5 ♖e4; 3. c4 ♖e7#

E già che ci siamo, ecco un bello studio di J. Jurco che riproduce la lettera R. Per festeggiare i 50 anni di John Roycroft, noto compositore, scrittore ed editore inglese, fu indetto un torneo; questo fu uno degli studi selezionati:



1. ♖b7 ♖c3; (Oppure 1. ... b5; 2. ♖b5 ♖b2; 3. ♖a7 ♖a3; 4. ♖c6#) 2. d:c3 b5; 3. ♖c6 b4; 4. a:b4+ c:b4; 5. c:b4+ ♖b4; 6. c5 (non 6. ♖d5 perchè il N. patta: 6. ... ♖a3; 7. c5 ♖a2; 8. c6 a3; 9. c7 ♖b1; 10. c8=♖ a2;) 6. ... ♖a3; 7. ♖b5 ♖a2; 8. ♖a4 vince

Concorso

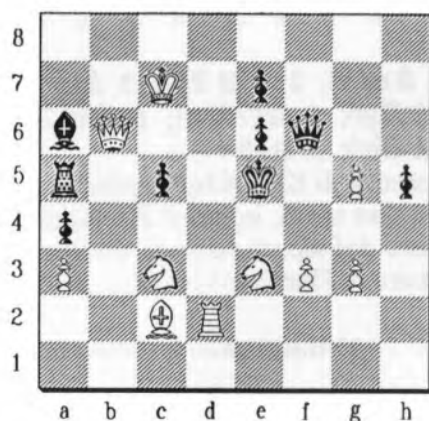
La rivista Scacchi e Scienze Applicate indice il XIII° CONCORSO TEMATICO INTERNAZIONALE.

Diretti un due mosse con il tema Novotny nella soluzione o in un tentativo. Inoltre il pezzo tematico bianco deve generare almeno altri due tentativi con minaccia (c) differente.

ESEMPIO

Francesco Simoni

Suomen Sakki 1990 - 2#



1. ♖c3 - ? (♖b2#), ♖f4!

1. ♖c4? (♖b2#), ♖b5!

1. ♖cd5? (2. ♖c4 ♖c5#) 1. ... ♖g5!;
(Novotny in b5: ostruzione alla ♖a5 e all'♖a6 con doppia minaccia)

1. ♖e2! (2. ♖b2#)

Giudice FIDE: dott. F. SIMONI

Premi: 1° Lire 80.000, 2° Lire 60.000, 3° Lire 35.000

Menzioni Onorevoli; Lodi a discrezione del Giudice.

Invii: In doppia coppia a G. Mirri via 1° Maggio 1 - 40026 IMOLA (BO) Italia.

Su diagramma con soluzione e indirizzo completi, entro il 31 dicembre 1996.

Xiangqi

L'inchiodatura nell'apertura

Marco Gandolfo

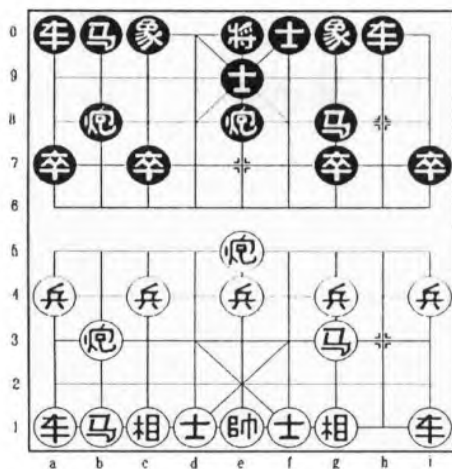
Come già indicato nella nostra precedente introduzione, "Introduzione all'inchiodatura nello XiangQi" apparsa su I.S. n°6 1995 - n°1 1996, il tema strategico tattico che stiamo prendendo in esame, deve essere considerato a buon diritto un ELEMENTO fondamentale del nostro gioco.

Sottolineiamo che il termine elemento va inteso nella medesima accezione assunta negli Scacchi Internazionali, (ad esempio nel "Mio Sistema" di A. Nimzowich). A differenza che negli Scacchi, nello XiangQi una partita può abbastanza frequentemente essere condotta sulla base dell'inchiodatura, unitamente è chiaro, alla messa in atto di temi connessi, quale un'efficace sfruttamento delle linee aperte, che consenta lo sfruttamento delle debolezze che il nostro elemento crea nello schieramento nemico. L'inchiodatura nella fase d'apertura vede prevalentemente protagonista la Bombarda che sfrutta spesso, con effetti paralizzanti, le sue peculiari modalità d'attacco. Quando essa cattura il pedone centrale, accade che ben due pezzi nemici risultino inchiodati! In qualsiasi caso l'ottenimento d'una inchiodatura non è necessariamente garanzia di successo. Essa è un ELEMENTO, ed in quanto tale deve armonizzarsi con gli altri ELEMENTI che sono nel loro insieme, riconducibili tutti alla LIMITAZIONE della MOBILITA'. Da ciò deriva necessariamente che vi siano casi dove un'inchiodatura creerà i presupposti per un attacco decisivo al Ge-

nerale nemico, altri dove comporterà un più o meno importante vantaggio strategico e/o materiale, altri invece dove limitata a sé stessa risulterà innocua se non addirittura deleteria per chi la realizza; infine vi saranno casi in cui non potendo essere mantenuta, non avrebbe dovuto essere realizzata.

Un esempio in cui l'inchiodatura di ♖ risulta palesemente inefficace è il seguente: dopo

1. ♖he3 ♖he8 il Rosso ha subito modo di realizzare l'inchiodatura con 2. ♖e7+ ma dopo 2. ... ♔de9! (porta ad una posizione rapidamente persa 2. ... ♖e4?? 3. ♖e5! ♗g8 4. ♗g3 ♖b4 5. ♖c5 ♖i4 6. ♗i4! ♕e9 7. ♖he3+ ♕d9 8. ♖g5+ -) 3. ♗g3 ♗g8 4. ♗e5 ♗h0



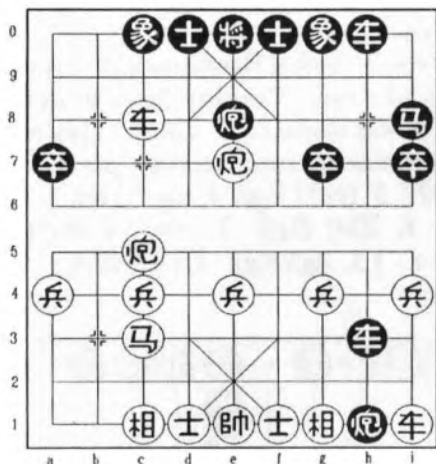
Qui l'ottenimento dell'inchiodatura è costata due tempi al Rosso che non ha modo di supportare l'azione della ♖ centrale, il Nero ha l'iniziativa ed il vantaggio.

Prendiamo in esame ora alcune brevi partite storiche in cui l'inchiodatura d'una ♖ lungo la linea centrale risulta d'essenziale importanza

1. ♖b3 ♜b8 2. ♘c3 ♘c8 3. ♖b1 ♖a9
4. ♖b7 ♜f9 5. ♜c7 ♜f3 6. ♜h5 ♜h3 7. ♘i5
♘i8 8. ♜c5 ♜h1

il Nero cattura un pezzo ottenendo un'inchiodatura innocua in quanto non potrà trarre profitto dall'immobilità del ♜f1 e dell'♘g1 le stesse operazioni del Rosso sul lato opposto ed al centro risulteranno devastanti.

9. ♜c8 ♜ih0 10. ♜e7 +



e l'inchiodatura che si otterrà dopo la parata di un ♘ porterà al matto immediato: 10. ... ♘fe9 11. ♜c0# 10. ... ♘de9 11. ♜c0# un semplicissimo esempio di inchiodatura immediatamente supportata!

Esempio 2

1. ♘ge3 ♜he8 2. ♘f2 ♘g8 3. ♘a3 ♖e6
4. ♘d3 ♜e4+ 5. ♜fe2 ♜d4

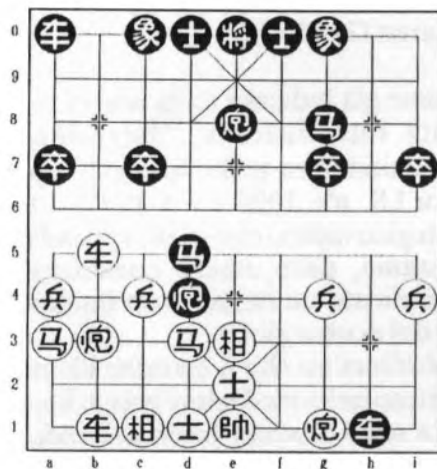
dopo soli 4 tratti è sorta l'inchiodatura e subito svanisce... gli è che il N. blocca il ♘ R assegnando all'altre ♜ il ruolo di inchiodatrice lungo l'asse centrale.

6. ♜f1 ♜h0 7. ♜g3 ♜e8 8. ♜b1 ♘c8 9.

♜f5 ♖e5! 10. ♜e5 ♜h1+ 11. ♜g1

la ♜ rossa è inchiodata il Nero prosegue nel suo attacco centrale

11. ... ♘ce7 12. ♜b5 ♘d5!



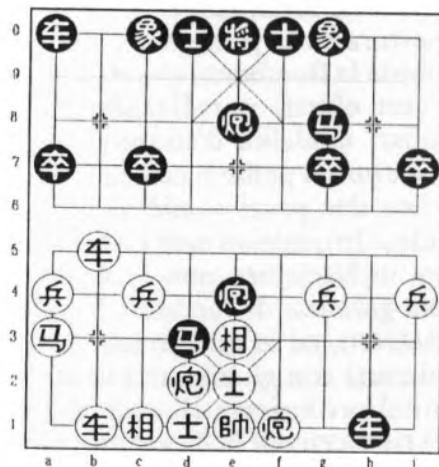
minacciando ♜:g1#

13. ♜f1 ♘f4

la posizione del Rosso è insostenibile.

14. ♜f5? ♘d3 + #

14. ♜b2 avrebbe parato sia il matto in g2 che in d3 ma subendo irreparabili perdite materiali dopo 14. ... ♘d3+ 15. ♜d2 ♜de4!



dove per impedire ♜:e3# il Rosso deve dare la ♜

Esempio 3

1. ♖hd3 ♜he8 2. ♘g3 ♘g8 3. ♙h1 ♚i9
4. ♙h7 ♚d9 5. ♜de2 ♜c8 6. ♙g7 ♜e6! 7.
♜b7?

un tratto debole con il quale il Rosso
intende ingenuamente impedire l'ac-
cesso al punto e7 al ♜c8; se 7. ♙g8??
♜e4+ ed il Rosso perde la ♙

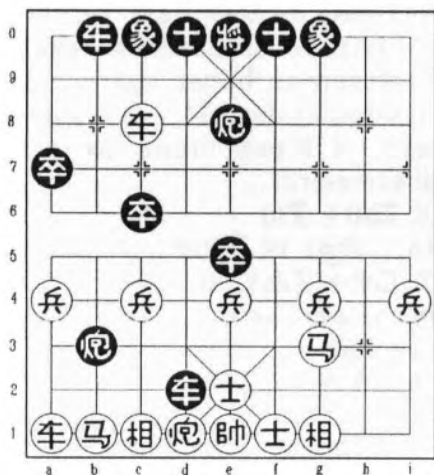
7. ... ♜c6 8. ♜i7

tutti questi tempi persi nel perseguire
guadagni materiali portano solo acqua
all'attacco del Nero.

8. ... ♘i7 9. ♙i7 ♜b3 10. ♜d1 ♚b0 11.
♜c7

il Rosso insiste nell'attaccare elementi
dell'esercito nemico, il Nero invece mi-
ra al cuore dell'armata avversaria: il ♜
rosso!

11. ... ♚d2 12. ♜c8 ♜e5!



l'inchiodatura sulla linea centrale uni-
tamente all'occupazione "dell'occhio
dell'♜" risulta decisiva...

13. ♜e5 ♜e3+ 14. ♜ge3

se 14. ♜f3/d3 14. ... ♜bb2 idea ♜e2#

14. ... ♜e3+ 15. ♜f3 ♜bb2

ed il matto in e2 è imparabile

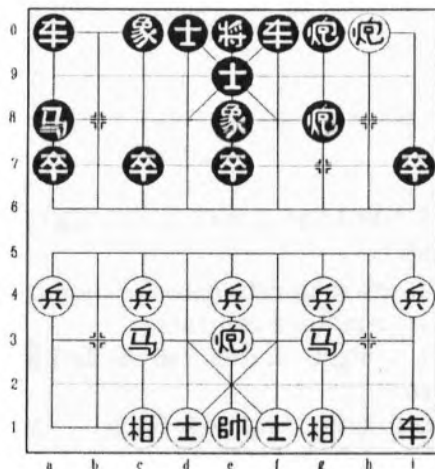
Da Vittorie esemplari, Partita n°11

Esempio 4

1. ♜be3 ♘g8 2. ♜c3 ♜a8 3. ♙a2 ♜ge8
4. ♙f2 ♜fe9 5. ♙f7 ♙f0 6. ♙g7 ♜h0?

meglio 6. ... ♜h9, la ragione sarà lam-
pante dopo il IX tratto del Rosso.

7. ♘g3 ♜g0 8. ♙g8 ♜g8 9. ♜h0

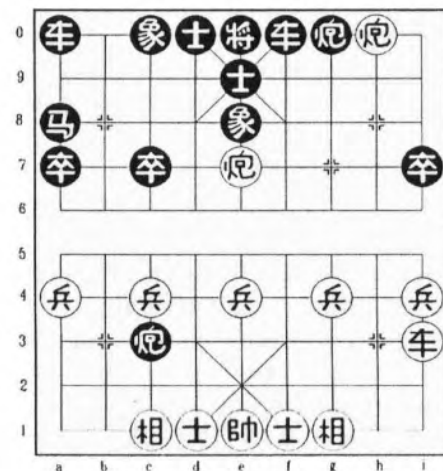


sorge la prima inchiodatura

9. ... ♜g3 10. ♙i3 ♜c3?

questo tratto porta ad un ulteriore
guadagno di materiale ma anche ad una
rapida disfatta; era forzata 10. ... ♜b0
-♜c8 puntellando il ♜e7

11. ♜e7



ora che le ♖ rosse mediante una doppia inchiodatura orizzontale-verticale hanno "mummificato" l'ala sinistra del Nero, l'entrata sulla colonna f della ♜ amica decide al colpo.

11. ... ♖b0

troppo tardi!...

12. ♜f3 ♖c8 13. ♜f0 + #

Da Vittorie esemplari, Partita n°13
Esempio 5

1. ♖be3 ♖g8 2. ♖c3 ♖a8 3. ♜b1 ♖d8 4. ♜e5

anche in questo caso il Rosso cerca di aprire la linea centrale

4. ... ♜ge8 5. ♜e6 ♜e6 6. ♜b6 ♜fe9 7. ♜e6

la pressione lungo la linea e è evidente

7. ... ♜f0 8. ♖g3 ♖d3

il Nero ha ottenuto con questa discesa di ♖ il modo di guadagnare forzatamente materiale in quanto il ♖g3 risulta attaccato ed inchiodato al contempo

9. ♖i3 ♖g3 10. ♖e4 ♜f4 11. ♜h1 ♖i8 12. ♜h8 ♖i4 13. ♖f6

il Rosso mira all'attacco da matto non al recupero del materiale!

13. ... ♖f0 14. ♖i7 ♖i1

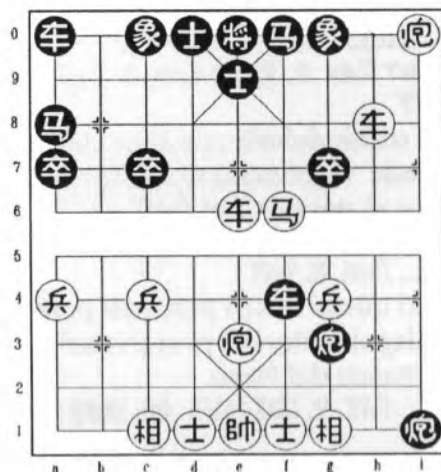
un'inchiodatura appare ancora nella contesa, si immobilizzano ♜g1 e ♜f1 quest'ultimo pezzo risulta attaccato doppiamente

15. ♖i0 + ♜g0

Vedi diagramma seguente

si è creata così una doppia inchiodatura orizzontale-verticale, la parata dell'♜ nero indebolisce la difesa lungo l'arteria centrale consentendo al Rosso una brillante chiusura:

16. ♜e9 + ♜e9 17. ♜h9 + ♜e0 18. ♖e8 + ♜e9 19. ♜e9 + ♖d0 20. ♜e0 + ♖d9 21. ♜d0 + #



Se il Nero non esegue la parata di ♜ alla 15^a mossa, vedi diagramma precedente, evita di creare la doppia inchiodatura ma senza successo:

15. ... ♖h9 16. ♜h9 ♜f1 + 17. ♜e2 ♜b0

ed a un passo dal dimostrare che le sue controchances, basate sull'inchiodatura prodottasi dopo 14. ... ♖i1 sono concrete, il Nero viene preceduto dall'avversario ...

18. ♜h0 + ♜f0

18. ... ♜g0 19. ♜g0 #

19. ♜e8 + ♜de9 20. ♜e9 +

una "finezza" inutile, 20. ♜h9 + matava subito

20. ... ♜e9 21. ♜h9 #

Da Vittorie esemplari, Partita n°16
Esempio 6

1. ♖be3 ♖be8 2. ♖c3 ♖c8 3. ♜a2 ♖hf8 4. ♜f2 ♜fe9 5. ♖e2 ♖g8 6. ♖he3 ♜h0 7. ♖g3 ♜h4

7. ... ♜b0 risulta preferibile

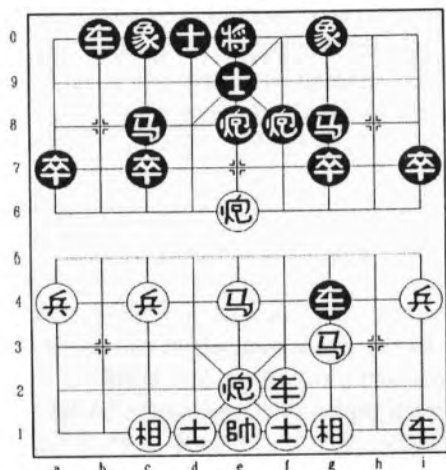
8. ♜e5

con l'idea base di sfruttare la forza d'urto della coppia di ♖ centrali.

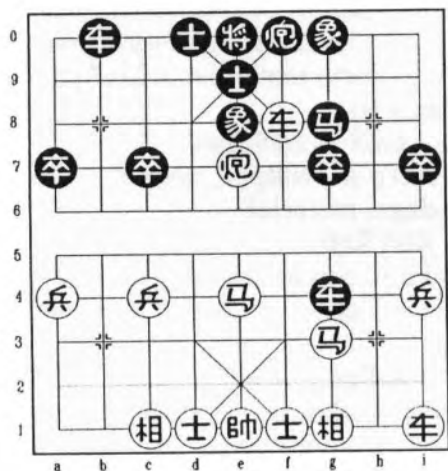
8. ... ♜g4 9. ♖ce4 ♜b0 10. ♜e6 ♜e6 11. ♖e6

è sorta l'inchiodatura, il Rosso minac-

cia ♖:f8 sfruttando il fatto che il pezzo inchiodato, qui il ♘, difende solo apparentemente



11. ... ♖f8 12. ♖f8!



attaccando il g8 ed .. in e8!

12. ... ♖h0

se 12. ... ♖e7 seguirebbe 13. ♖e8 + ♙ce8 14. ♖e7

l'inchiodatura ha mutato forma senza perdere d'efficacia con l'entrata in scena della 2ª bombarda!

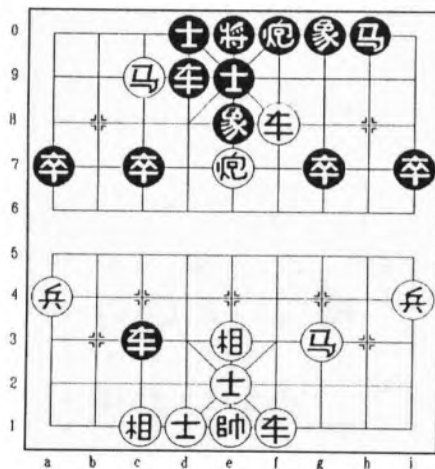
14. ... ♖h0 15. ♘fe2 ♖b6

nel tentativo d'attaccare la ♘ inchiodatrice

16. ♖c5 ♖c4 17. ♙ge3 ♖c3?

un tratto passivo che convince poco, stranamente non criticato nel commento cinese; non ci risulta chiaro come il Rosso possa proseguire nel suo attacco dopo 17. ... c6

18. ♖d7 ♖d6 19. ♖c9 + ♖d9 20. ♖if1!



sulla base dell'inchiodatura delle ♖e7 il Rosso prosegue nel suo attacco del punto f0 senza preoccuparsi delle perdite di materiale; un esempio questo di utilizzo delle linee aperte in connessione all'inchiodatura.

20. ... ♖f1 21. ♖f1 minacciando ♖f0#

21. ... ♖g8 22. ♖g8 ♙i8 23. ♖i8 e poi matto

13. ♖d6 ♖b8 14. ♖e8! ♙ge8 15. ♖e8 ♙e8 16. ♖e8 + #

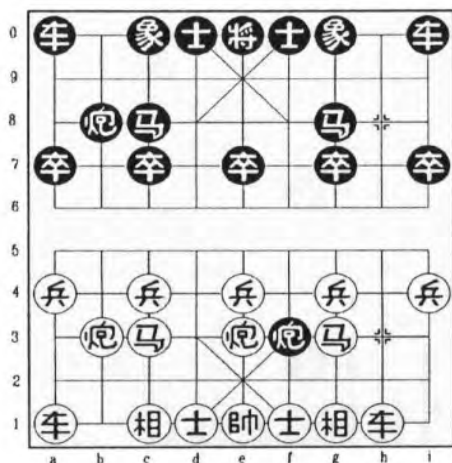
Le sei brevi partite esemplificative mostrano situazioni dove l'inchiodatura consente un attacco vincente.

Ora due esempi dove il nostro ELEMENTO porta ad un guadagno di materiale.

Uno degli esempi più tipici lo si incontra in una linea della difesa FANGONMA contro la Bombarda centrale del Rosso:

dopo 1. ♖he3 ♘c8 2. ♘g3 ♜f8 3. ♙h1 ♘g8

questa è la formazione che contraddistingue la difesa indicata. Se ora il primo giocatore ricorre alla spontanea quanto erronea 4. ♘c3? subisce 4. ... ♜f3



in questo modo grazie alla complicità della ♜ centrale avversaria, la ♜ nera attacca ed inchioda contemporaneamente il ♘c3!; il risultato è che il Nero guadagna un pezzo, ed anche se non può mantenerlo in tutti i casi, ottiene sempre gioco preferibile. Il Rosso dispone di due possibilità

a) 5. ♘e5

b) 5. ♜e7

le analisi che riportiamo sono tratte da un manuale cinese.

a) 5. ♘e5

con questa mossa il Rosso cerca di trarre profitto dall'apertura della linea centrale.

5. ... ♜c3

a1) 6. ♘e6 si è creata ora un'altra inchiodatura ... 6. ... ♜g3 7. ♘e7+ ♙de9 8. ♘d7+ ♙ce8 9. ♜g3 ♙b0 ed il Rosso non ha sufficiente compenso per il pezzo in meno.

a2) 6. ♘e4 ♜d3 7. ♘e6 ♙ce8 8. ♘d6

♘e6 9. ♘c8 ♙de9

ed il Nero è preferibile.

b) 5. ♜e7

forse il tratto più interessante a disposizione del Rosso; il Nero deve *sopportare* la fastidiosa presenza della ♜ poiché se la eliminasse con 5. ... ♘ce7 dopo 6. ♜f3 ♜e8 7. ♙b1 il Rosso disporrebbe di un sano ♘ in più, e potrebbe agevolmente controllare il tratto 7. ... ♘f5+ con 8. ♙fe2 ♘g3 9. ♙h3 recuperando il pezzo con vantaggio.

Nel campionato italiano 1995 giocato a Lodi, chi scrive ebbe modo di sperimentare una situazione simile a colori invertiti; nella partita Gandolfo-Marcoli si ebbe: 1. ♜he3 ♜be8 2. ♘g3 ♘c8 3. ♜bd3 ♘g6 4. ♙h1 ♘g8 5. ♜d8?! prematura 5. ... ♜e4+ 6. ♘e4 ♜d8 7. ♘d6+ ♙de9 e qui il Rosso giocò 8. ♘c3 non accontentandosi del seguito 8. ♘c8 ♙a8 9. ♘a7 che avrebbe condotto solo all'equilibrio materiale. Ritorniamo alla linea B)

5. ... ♜b3 6. ♜e5 ♙b0

il Nero si sviluppa evitando ulteriori guadagni materiali

7. ♙h6 ♙h0

qui il Rosso ha due alternative:

b1) 8. ♙e6+ e b2) 8. ♙d6 esaminiamole

b1) 8. ♙e6+ ♙fe9 9. ♙b6+ ♙ge8 10. ♙b3 ♜b4 ed il Nero è preferibile secondo il commento cinese a dispetto del ♘ in meno e della ♜ e5 di fatto unico pezzo attivo del Rosso

b2) 8. ♙d6 dopo 8. ... ♜g3 9. ♙b1 ♜b4 10. ♙d8 ♜e4!

il commento cinese assegna il vantaggio al Nero; in effetti dopo 11. ♙b0 ♜ge3+ 12. ♘e4 ♜e5+ il Nero riesce ad estromettere dalla scena la fastidiosa ♜ centrale avversaria con netto vantaggio, ed a gioco corretto prevale in caso di 11. ♘e4(!?) ♙b1;

Situazioni analoghe a quella illustrata dal diagramma precedente sono meno rare di quanto si possa immaginare; speriamo che i gentili Lettori sappiano invece trarre profitto da tale collocazione eventualmente assente dalle proprie!

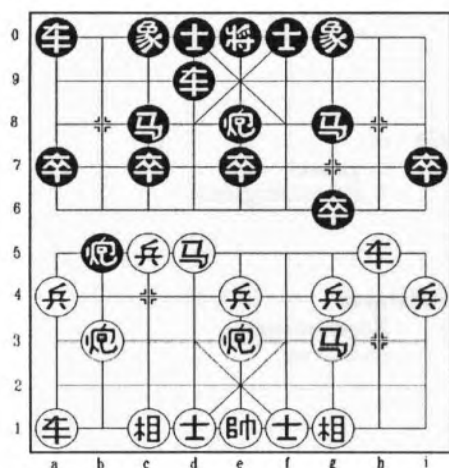
Dopo le mosse:

1. ♖he3 ♜he8 2. ♘g3 ♙g8 3. ♜h1 ♜i9
4. ♜c5 ♜g6 5. ♘c3 ♜d9 6. ♜h5 ♘c8

un tipico errore dei neofiti qui, ed in posizioni simili, è di giocare

7. ♘d5 con l'idea di attaccare la ♜ avversaria con ♜bd3; il Nero però colpisce immediatamente:

7. ... ♜b5



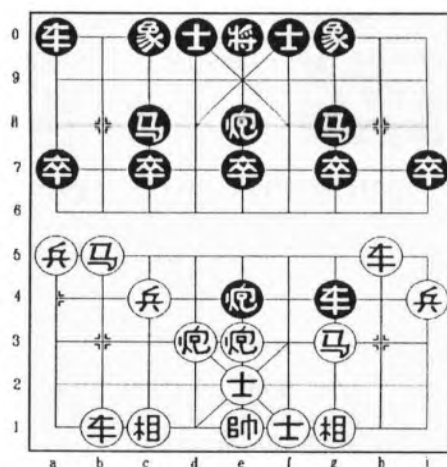
ed il Rosso è inchiodato mortalmente.

Il diagramma, riportato nella colonna accanto, illustra una situazione in cui l'ottenimento dell'inchiodatura viene pagata a caro prezzo.

1. ♘d6

questo tratto evidenzia manifestamente le manchevolezze delle scelte operate dal Nero in apertura; la sua posizione appare improvvisamente in-

sostenibile...



se 1. ... ♜b0

il Rosso può scegliere tra 2. ♘b7 minacciando ♘c9 e 2. ♘de4 ♜e4 3. ♜e5 ambedue le linee risultano decisive per il Rosso.

se il Nero tentasse 1. ... ♘a9

dopo 2. ♘ge4 ♜e4 3. ♜b4 la controinchiodatura del Rosso è vincente.

dopo le mosse:

1. ♖he3 ♜he8 2. ♘g3 ♙g8 3. ♜h1 ♜i9
4. ♜g5 ♜d9 5. ♘c3 ♜d4 6. ♘f5 ♜c4

6. ... ♜d5 è corretta

7. ♘e2

in caso di

7. ... ♜e4 il Rosso si sbarazzerebbe della ♜ inchiodatrice con 8. ♘d6 ♜d4 9. ♘e4 ♜e4 10. ♘g3 ottenendo una posizione migliore.

Il limitato spazio di un breve articolo non ci consente di portare ulteriori esemplificazioni; rimandiamo dunque i gentili Lettori alle successive puntate di questo studio sull'inchiodatura dove incontreremo il nuovo ELEMENTO nel mediogioco e nel finale.



5
ottobre 1996



Informazione Scacchi

Rivista Bimestrale - Anno V - 1995
Registrazione del Tribunale di BG
n. 33.3/7/91
Stampato in proprio

Direttore Responsabile
Bellavita Guido

Proprietà editoriale
Associazione Bergamo Scacchi

Redazione
Bresciani Nicola
Corso Sergio
Cuppinì Alessandro
Di Paolo Marco
Eynard Valdo
Gandolfo Marco
Gotti Eugenio
Mione Dario
Pegoraro Giorgio
Rigamonti Stefano
Torchitti Angelo

Sede
via Baracca 4, 24123 Bergamo
Tel./Fax 035/241097

Hanno collaborato:
GianFelice Ferlito,
Simona Rovaro Brizzi
Tommaso Minerva

In copertina:
Manoscritto di Lisbona, G. Greco

Sommario

Storia

- Due "MSS" del Greco
Alessandro Sanvito 210
- Spagnolo, ma settecentesco
Franco Pratesi 214

Filosofia

- Emanuel Lasker come filosofo
Egbert Meissenburg 216
- La metafora sca Wittgenstein
Marco Di Paolo 224

Tornei

- Bratto 1996
Dario Mione 230

Giovani

- Legnano
Walter Ravagnati 238

Riformati

- Regolamento
Redazione 242

Matematica

- La teoria matematica dei finali
Cartesium 243

Problemi

- Caccia Reale
Alessandro Cuppinì 249
- Contributi
Alessandro Cuppinì 251
- Concorso
Redazione 252

Xiangqi

- L'inchiodatura nell'apertura
Marco Gandolfo 253

§